TRIESTE, Mercoledì 16 Giugno 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7311
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

NEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE

Ardito attacco a un convoglio di un nostro sommergibile

Un piroscafo colato a picco, un altro danneggiato - 7 navi colpite dagli aviatori tedeschi nelle acque di Pantelleria - 8 aerei nemici abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 15 giugno 1943-XXI: Bollettino 1116:

Nel Mediterraneo occidentale, un nostro sommergibile comandato dal tenente di vascello Luigi Andreotti dalla Spezia, ha effettuato un duplice ardito attacco in superficie contro un convoglio fortemente scortato colpendo 2 piroscafi da circa 10.000 tonnellate di cui uno risulta affondato.

L'Arma aerea germanica attaccava obiettivi navali nelle acque di Pantelleria colpendo con bombe un mezzo da sbarco e 6 navi da trasporto di medio tonnellaggio.

L'aviazione avversaria che ha agito ieri su Castelvetrano perdeva 6 apparecchi dei quali 3 su Pantelleria ed uno su Capo Spartivento in combattimento, uno nella zona di Castelvetrano ad opera delle artiglierie contraeree, uno precipitava in fiamme nei dintorni di Marsala.

Velivoli britannici hanno mitragliato motovelieri greci nei pressi delle isole Jonie: impegnati dalla caccia tedesca, 2 «Bristol Blenheim», venivano abbattuti.

L'obbligo di denunciare gli agenti del nemico

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 12 aprile 1943-XXI, n. 469:

Art. 1) Chiunque essendo a conoscenza della presenza nel territorio dello Stato di una o più persone che appartengano alle Forze armate nemiche o siano comunque agenti del nemico, ovvero, avendo notizia dell'esecuzione o della preparazione di atti di sabotaggio di navi, aeromobili, convogli, strade, stabilimenti, depositi o altre opere militari o comunque interessanti la difesa militare e l'efficienza della Nazione in guerra, non fa immediata denuncia all'autorità militare o a quella di Pubblica Sicurezza è punito, qualora non costituisca un reato più grave, con la reclusione fino a cinque anni.

Art. 2) Fuori dei casi preveduti dall'articolo 62 del Codice penale militare di guerra, chiunque, avendo fondato motivo di sospettare per circostanze di tempo e di luogo, ovvero per altre circostanze che una o più persone appartengano alle Forze armate nemiche o siano comunque agenti del nemico, dà o procura ad esse ricovero, aiuti o informazioni, è punito con la reclusione da uno a dieci anni.

Art. 3) Fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, chiunque avendo fondato motivo di sospettare per circostanze di tempo o di luogo ovvero per altre circostanze che una o più persone presenti nel territorio dello Stato appartengano alle Forze armate nemiche o siano comunque agenti del nemico, non ne denuncia immediatamente la presenza alle autorità militari o a quelle di P. S. è punito con l'arresto fino a tre anni.

Art. 4) La cognizione dei reati preveduti dagli articoli precedenti appartiene al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, salvo che essi siano commessi nei territori delle operazioni militari o considerati tali.

Precettazione dei circoli privati di trattenimento

Roma, 15

Per disposizione delle autorità competenti è stata ordinata la precettazione di tutti i circoli privati di trattenimento, per sistemarvi gli uffici direttivi di enti pubblici e di gruppi direttivi che si allontanino dalle zone colpite da offesa aerea nemica.

Per sopraffare le due piccole isole Tutta l'aviazione anglo-americana e una forte squadra navale

Roma, 15

In poco più di 30 giorni di strenua difesa e precisamente dal 9 maggio, giorno in cui venne effettuato su Pantelleria il primo massiccio bombardamento da parte di poderose formazioni aeree nemiche che perdettero nel corso dell'azione 18 apparecchi, al 12 corrente mese, ben 170 velivoli quasi tutti plurimotori da bombardamento sono stati abbattuti nel cielo dell'isola. Inoltre le artiglierie costiere di Pantelleria hanno con il loro tiro preciso gravemente danneggiato una unità da guerra nemica di tipo imprecisato.

Da parte loro i difensori dell'isola di Lampedusa, reagendo ad un primo tentativo di sbarco del nemico, hanno affondato numerosi mezzi navali annientando inoltre reparti anglo-americani che erano riusciti a porre piede sull'isola.

Risulta inoltre che per sopraffare l'eroica resistenza delle due piccole isole del Canale di Sicilia, gli Anglo-americani abbiano impiegato oltre a tutta l'aviazione disponibile nell'Africa settentrionale, anche una forte Squadra navale composta da una nave da battaglia da 35.000 tonnellate, da 4 incrociatori da 8000 tonnellate, da 8 cacciatorpediniere di tipo modernissimo oltre che da alcune decine di corvette, vedette e navi ausiliarie.

Il Sovrano a Livorno

Livorno, 15

Questa mattina è giunto improvvisamente a Livorno la Maestà del Re Imperatore. L'Augusto Sovrano accompagnato dal Podestà, ha visitato le località colpite dall'incursione aerea nemica.

Torbide manovre anglosassoni La Turchia è risoluta a conservare la neutralità

Istanbul, 15

Negli ambienti politici turchi si smentiscono le voci fatte circolare dalla *New York Herald Tribune* e dallo *Star* secondo le quali la Turchia avrebbe deciso di entrare in guerra. Si dichiara, al contrario, che più che mai la Turchia è risoluta a rimanere neutrale.

Ha prodotto viva impressione in Turchia la minaccia contenuta in una corrispondenza dell'inviato dell'*Agenzia Reuter* presso il Quartier generale inglese del Medio Oriente nella quale viene tracciato un piano d'azione militare anglo-americano che mette in causa non soltanto la sovranità ma l'integrità stessa del territorio turco.

Parlando delle grandi difficoltà e dei forti ostacoli da superare per la riconquista della Grecia, Denis Martin afferma candidamente che «tutti i problemi relativi a tale piano verrebbero automaticamente appianati qualora le Armate anglo-americane attualmente dislocate in Siria, Irak e Palestina riuscissero ad attraversare il territorio turco». Questa affermazione ha suscitato vivaci reazioni e viene considerata come una presa di posizione dell'Alto Comando alleato circa la Turchia.

Alfieri inaugura a Klagenfurt la sezione dell'Ass. italo-germanica

Klagenfurt, 15

Alla presenza del R. ambasciatore d'Italia Alfieri, delle maggiori autorità locali e di numeroso pubblico, è stata inaugurata la sezione locale dell'Associazione italo-germanica. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Gauleiter, il generale delle S. S. Morez e il presidente della nuova sezione Peter Pirkan, ai quali ha risposto l'ambasciatore d'Italia. La cerimonia ha avuto termine tra entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Führer.

Con bombe di grosso calibro

La Luftwaffe attacca obiettivi nella zona di Londra e nell'Inghilterra meridionale

Venti bombardieri britannici abbattuti sul Reich

Berlino, 15

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A nord del Cuban e nella zona di Belev, sono falliti attacchi di importanza locale sferrati dal nemico.

Nelle acque di Pantelleria apparecchi germanici da combattimento hanno centrato con bombe 7 navi trasporto di medio tonnellaggio. Velivoli pesanti tedeschi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa le installazioni portuali di Bona.

In un volo di ricognizione armata sull'Atlantico, apparecchi germanici hanno danneggiato gravemente, davanti alle coste portoghesi, un mercantile ed hanno abbattuto in duelli aerei 4 apparecchi nemici.

Bombardieri britannici hanno sorvolato, la notte scorsa il territorio della Germania occidentale. A seguito del lancio di bombe su quartieri di abitazione la popolazione, soprattutto della città di Oberhausen, ha subito perdite. Finora è stata accertata la distruzione di 20 apparecchi nemici da bombardamento.

La notte sul 15 giugno l'Arma aerea germanica ha attaccato con bombe di grosso calibro singoli obiettivi nella periferia di Londra e dell'Inghilterra orientale.

A seguito dell'attacco compiuto da una formazione aerea nemica contro un convoglio tedesco di cui è stata data notizia ieri, il numero degli apparecchi nemici abbattuti, secondo notizie che possono ritenersi definitive, si è elevato complessivamente ad 8 tra bombardieri e aerosiluranti. Una nostra unità, il cui equipaggio ha potuto nella massima parte essere salvato, è affondata.

Da mesi ormai dura l'intensa attività di preparazione delle truppe che sono state schierate sempre più numerose sul fronte orientale. Da alcune settimane le condizioni meteorologiche sono migliorate ma la situazione generale non ha subito notevoli mutamenti. Siamo sempre ai combattimenti locali, agli scontri di pattuglia, alle azioni di esploratori.

Combattimenti locali

Soltanto le opposte aviazioni sviluppano un'attività su più larga scala e i Sovieti anzi vorrebbero approfittarne per parlare, nella loro propaganda, addirittura di una vera e propria offensiva aerea bolscevica vòlta a distruggere le basi strategiche e logistiche tedesche. Intanto è bene dire subito che nessuna offensiva aerea nel senso reale dell'espressione si è ancora verificata da parte sovietica sul fronte orientale. I semplici voli di ricognizione e le azioni di molestia trovano efficacissima reazione tedesca per cui ogni giorno i bolscevichi devono rimettere un buon numero di velivoli.

Da parte germanica si compiono numerosi voli di ricognizione e di molestia cercando di colpire i centri industriali e di smistamento nell'interno del Paese nemico. Le cronache ci dicono quanto siano efficaci tali bombardamenti. Centri importantissimi come Gorki, Jaroslaw, Saratov, Voroscilovgrad sono stati replicatamente colpiti e le distruzioni in essi provocate sono risultate assai gravi mentre le perdite tedesche sono addirittura insignificanti.

Anche le ultime informazioni che si apprendono da fonte militare segnalano numerose di queste azioni aeree mentre per quanto riguarda l'attività sul fronte terrestre si limitano a parlare di combattimenti locali di cui i più sanguinosi si sono svolti nella regione del Cuban e in quella di Belev. Altri reparti hanno svolto azioni nella regione a nord-est di Krimskaja conclusisi con una nuova disfatta sovietica. La Luftwaffe è spesso intervenuta nei combattimenti difensivi sostenendo con grande efficacia l'azione dei granatieri.

Formazioni aeree tedesche hanno pure bombardato diverse linee ferroviarie e strade nel Caucaso settentrionale e nella zona di Krimskaja. Battelli da sbarco sovietici sono stati mitragliati e spezzonati da bassa quota nelle acque settentrionali di Temrjuk. Anche le attrezzature industriali e i depositi di materiali del centro petrolifero di Maikop sono stati obiettivi di attacchi aerei.

Movimenti tattici

Nel Mar Nero una formazione aerea sovietica ha cercato di attaccare una formazione navale di unità leggere tedesche ma la reazione è stata tale che il nemico ha sganciato a casaccio le bombe ritirandosi precipitosamente.

Nella zona di Novorossijsk i Germanici hanno usufruito della nuova tregua per consolidare i lavori di fortificazione. Pattuglie tedesche hanno espugnato alcune trincee nemiche a sud-ovest di Sukiniki mentre sul fronte del Mius azioni di pattuglie sovietiche sono completamente fallite.

Diversi movimenti tattici sono stati ultimamente operati lungo il fronte. Si sa infatti che il Comando germanico, per ragioni particolari, ha addirittura svuotato o mostrato di svuotare certi tratti di fronte. I Sovietici perciò non riescono a rendersi conto con precisione dei punti dove esiste una più serrata difesa o di quelli dove invece le truppe sono state in realtà ritirate. Anche questa è forse una ragione del ritardo dell'inizio delle grandi operazioni da parte del nemico.

La notte scorsa apparecchi britannici da bombardamento hanno sganciato bombe dirompenti e incendiarie su quartieri di abitazione di città situate nella Germania occidentale. Perdite particolarmente sensibili fra la popolazione e danni di notevole entità agli edifici di abitazione sono stati provocati specialmente nella città di Oberhausen. Ad opera della caccia notturna e dell'artiglieria contraerea risultano abbattuti, secondo notizie finora pervenute 20 plurimotori da bombardamento nemici.

L'aviazione germanica ha attaccato la notte scorsa singoli obiettivi di importanza bellica situati nella periferia di Londra e nell'Inghilterra orientale. Una grande quantità di bombe è stata sganciata sugli obiettivi presi di mira.

Il Comunicato finnico reca: «Nelle ultime 24 ore, sul fronte dell'istmo careliano, le truppe finniche hanno frustrato le velleità aggressive di piccoli reparti rossi, che hanno subito perdite in uomini. In due punti del fronte dell'Aunus, sono stati respinti attacchi effettuati da reparti sovietici. Nel settore centrale dello stesso fronte, un reparto d'assalto finnico è penetrato nelle linee rosse distruggendo un fortino ed annientando i numerosi occupanti. La difesa contraerea finnica, ha abbattuto un apparecchio rosso da combattimento terrestre».

Scrive Hore Belisha "La guerra nel Pacifico sarà straordinariamente lenta»

Buenos Aires, 15

«La guerra nel Pacifico sarà straordinariamente lenta», rileva l'ex ministro della Guerra britannico, Hore Belisha, sul giornale *Razon*. Per quanto riguarda la guerra aerea e navale, prosegue il ministro, bisogna considerare che il Giappone è oggi molto più forte che all'inizio della guerra. Le regioni conquistate dal Giappone hanno rafforzato *«immensamente»* il suo potenziale bellico ed in seguito alla «collaborazione volontaria» della popolazione indigena affluiscono sempre più copiosamente le materie prime. Le numerose navi che nei porti asiatici sono cadute in mano dei Nipponici come anche le molte rimesse in efficienza e quelle costruite a Giava e nelle Filippine aumentano la forza giapponese.

Hore Belisha, mette poi in rilievo che i Giapponesi sono indubbiamente più forti nei combattimenti che si svolgono nella giungla e che essi sono superiori, per quanto riguarda la resistenza, nelle guerre tropicali, dichiarando quindi, che per la guerra nel Pacifico è necessario che venga rafforzato rilevantemente il potenziale aereo degli alleati. Per ora, però, conclude, la situazione delle basi aeree strategiche in Asia è ben triste. Per poter attaccare in modo decisivo, queste basi aeree dovrebbero prima venire riconquistate, il che richiederebbe lunghi e duri combattimenti.

EROI D'AFRICA Tre anni dalla morte gloriosa del col. Lorenzo d'Avanzo

Roma, 15

Ricorre oggi il terzo anniversario di un violento ed aspro combattimento accesosi, cinque giorni dopo l'inizio della guerra, nei pressi di Sidi Omar, e nel quale il colonnello Lorenzo d'Avanzo di Roseto Val Fortore (Foggia) lottando con sovrumano eroismo contro for- [illegible]

L'indirizzo del Direttorio nella viva eco tedesca

Fiera risposta dell'Italia alle ridicole speculazioni nemiche

«Siamo lieti e orgogliosi di questo camerata che combatte assieme al nostro popolo»

Berlino, 15

Al testo del messaggio inviato dal ministro Segretario del Partito [illegible]

ria di cui è garanzia la potenza militare e morale dell'Asse.

I commentatori tedeschi hanno, [illegible]

Concentramento delle forze

[illegible]

Il mondo aspetta i fatti

[illegible]

Cadono le illusioni

[illegible]

Carlo Scorza nel Gran Consiglio

Roma, 15

[illegible]

Appena ritornati alla base, questi sommergibilisti tedeschi fanno una quanto mai gradita «immersione» nella lettura delle lettere dei cari lontani

Un libro volutamente ignorato Aperte critiche di Hambro alla doppiezza anglo-americana

Oslo, 15

Il Capo del Governo esule norvegese, Hambro, che è stato fino al 1940 presidente del Parlamento norvegese, ha pubblicato a Londra, nel febbraio di quest'anno, un libro intitolato *«Come si può vincere la pace»*. Che questo libro sia stato quasi completamente ignorato dalla stampa inglese non sorprende, perchè esso rappresenta una aperta critica alla doppiezza degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Nell'undicesimo capitolo di questo libro, Churchill e Roosevelt vengono accusati apertamente di falsità. Ambedue fingono così, scrive Hambro, di rispettare il diritto di ogni Nazione e di rispettare la forma di Governo e il diritto di autodecisione come se essi volessero ricostituire la sovranità delle piccole Nazioni, ma in verità queste loro pretese intenzioni non sono state ratificate dal Senato americano e dal Parlamento inglese. I due Paesi anglosassoni vogliono, invece, ordinare il mondo senza riguardo ai desideri delle piccole Nazioni. Gli avversari dell'Europa discutono sul futuro dei piccoli popoli, come se si trattasse di cadaveri sul tavolo di sezionamento dei quali si può disporre a piacere a favore della scienza.

Secondo Hambro, ogni piccolo Paese alleato a Londra vive oggi nel continuo timore di venire sacrificato dagli Inglesi o dagli Americani, come una pedina nel giuoco degli scacchi, di modo che i piccoli popoli hanno tutte le ragioni di essere sospettosi. Come esempio tipico del modo con cui l'Inghilterra tratta i piccoli alleati, Hambro descrive la situazione nella commissione britannico-norvegese per la cessione delle navi, in seno alla quale, nonostante tutti i sacrifici che la flotta mercantile norvegese ha fatto in favore dell'Inghilterra, il Governo esule norvegese non ha la minima influenza.

Numerose nuove Divisioni create nel Reich con la mobilitazione

Madrid, 15

Il giornale *A. B. C.* rileva che mercè la mobilitazione in Germania si sono create numerose nuove Divisioni

La confessione dell'ambasciatore

La stampa nemica trabocca in questi giorni di lusinghe e di minacce verso l'Italia. Il nostro Paese è diventato il chiodo fisso specialmente della propaganda anglosassone, la quale applica in larga misura — retorica, naturalmente — la formula churchilliana della carota e del bastone. Ma l'Italia non si muove. Lascia cadere le lusinghe e non teme le minacce. Ha la consapevolezza dell'ora e la fierezza della sua missione storica. Ha scelto la sua strada e non da oggi. Tutti i tentativi di... salvarla per le vie del disonore, di disarmarla per batterla più comodamente, sono destinati a restare frustrati da una volontà di resistenza che non mancherà di deludere all'ora giusta chiunque s'illuda della sua sottomissione.

Circa le lusinghe è venuta la confessione «post-prandium» dell'ambasciatore sovietico Litvinof a chiarire le intenzioni nei riguardi del nostro Paese. I bolscevichi non si trastullano col «generico», come Roosevelt. Essi dicono apertamente ciò che vogliono. Vogliono venire nell'Egeo e nell'Adriatico; vogliono mangiarsi in un solo boccone tutti i Balcani. Domandano l'Istria di Nazario Sauro e Trieste di Guglielmo Oberdan. Vorrebbero piantare il drappo rosso con la falce e il martello alla sommità del sacro colle di Redipuglia dove riposano i più puri eroi della nostra guerra di Redenzione, vegliati dalla sacra ombra di Emanuele Filiberto di Savoia.

Noi rendiamo grazie al loquace ambasciatore sovietico per la sua richiesta. Ma sapevamo già ch'essa era appena una foglia della carota churchilliana. Non è stata, infatti, già promessa ai generali felloni del Nord-Africa francese addirittura la Sardegna, dimenticando che il nostro Regno prima di chiamarsi d'Italia si nomò di Sardegna e che nella gloriosa Isola — dove oggi tutto un popolo attende con indomita fierezza e buone armi di dare intera prova del suo insuperabile eroismo — la Casa di Savoia ebbe nelle ore più gravi della sua storia la certezza della resistenza e della riscossa?

Tutti questi conti sono fatti sulla pelle di un orso che non ha alcuna intenzione di lasciarsi scuoiare. Gl'Italiani sanno benissimo di dover andare incontro a giornate dure e a prove difficili. Ma sanno anche quali sono le vere — confessate o taciute, poco importa — intenzioni del nemico: fare della Penisola più bella del mondo e del popolo più onesto e laborioso della terra un rottame storico senza possibilità di rinascita. Ed è per questo ch'essi sapranno resistere con tutte le loro forze morali e materiali, matematicamente sicuri che resistenza e vittoria sono sinonimi.

Stupidaggini inglesi a getto continuo

Roma, 15

I giornali inglesi continuano a lavorare di fantasia per illudere l'opinione pubblica britannica sul vero stato d'animo del popolo italiano. Ecco, infatti, il Daily Mirror *che aggiunge questa «perla» all'impareggiabile raccolta di stupidaggini che va pubblicando la stampa anglosassone:*

«Mussolini ha chiamato il Gran Consiglio del Fascismo a quella che si può dire «una sessione segreta continua». Si dice che egli stia tentando disperatamente di elaborare provvedimenti difensivi all'undicesima ora, allo scopo di rassicurare gli Italiani impauriti».

La Svezia in guardia contro i piani di Mosca

Stoccolma, 15

Riferendosi alla notizia pubblicata dalla stampa svizzera che l'Unione sovietica è decisa ad opporsi con tutti i mezzi contro qualsiasi progetto di creare un blocco nordico, l'*Aftonbladet* scrive fra l'altro: «Questa presa di posizione della Russia contro l'idea di un nord Europa forte ed in grado di difendersi, ha un particolare significato. Vuol dire che la Russia ha in animo di esercitare una decisiva influenza sui Paesi del nord ed in particolare sulla Scandinavia. Questo solo fatto dovrebbe indurre la Svezia a stare in guardia e pronta a qualsiasi evenienza. Nessuno ignora che il nostro Paese è minacciato dalla Unione sovietica.

Se la Russia è contraria ad un blocco degli Stati nordici, non vi è dubbio che essa ha delle mire contro la libertà e la indipendenza di questi Paesi. Ora nella famosa dichiarazione dell'Atlantico è detto che gli Alleati garantiranno la libertà delle piccole Nazioni. Gli Stati nordici farebbero meglio a salvaguardare da se stessi questa loro libertà perchè essi, per esperienza, debbono sapere quanto poco valore simili dichiarazioni posseggono quando sono fatte a puro fine propagandistico».

I rapporti italo-svizzeri in una dichiarazione dell'on. Celio

Berna, 15

Occupandosi nel *Courier de Genève* di un rapporto tenuto dal Presidente della Confederazione ai gruppi parlamentari di destra cui ha illustrato la situazione della Svizzera, il consigliere Gottret riferisce che l'on. Celio a proposito dell'Italia ha dichiarato:

«Noi troviamo nell'Italia e nelle sue autorità le migliori disposizioni. Dobbiamo ciò alla profonda conoscenza che Mussolini ha acquistato delle nostre istituzioni, dei nostri sentimenti e del carattere della nostra popolazione. L'atteggiamento della nostra grande vicina a sud nei nostri confronti, merita la più viva riconoscenza. La Casa Savoia, essa pure, ci dimostra una preziosa considerazione. L'augusta voce del Papa, che ha una risonanza mondiale, esercita una felice influenza sul giudizio che i vari Stati danno del nostro Paese».

650 quintali di vino sequestrati a speculatori e distribuiti fra le mense aziendali

Napoli, 15

La Prefettura comunica: Avuto sentore che una partita di vino di circa 650 quintali era stata contrattata in Ischia a prezzi notevolmente maggiorati, se ne è ordinato il sequestro per infrazione alle vigenti disposizioni sulla disciplina dei prezzi.

Il carico, per disposizione del Prefetto, è stato immediatamente avviato a Napoli e ne è stata effettuata la ripartizione fra le mense degli spacci aziendali, assegnandone altresì un contingente di 200 quintali per le maestranze agricole della provincia addette ai lavori di trebbiatura e mietitura.

CRONACA DI LUBIANA

Norme per l'impianto e la gestione degli orti di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. D. L. 8 febbraio 1943 XXI n. 428, che detta norme per regolare l'impianto e la gestione degli orti di guerra.

Il decreto stabilisce che sono denominati orti di guerra le aree fabbricabili in attesa della loro utilizzazione le aree di demanio pubblico le superfici libere nei parchi o giardini situati entro il perimetro dei centri abitati e loro immediate vicinanze che siano adibiti a proficua coltivazione agraria.

Gli orti di guerra si distinguono in orti familiari, orti collettivi e orti aziendali.

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha la facoltà di domandare che le aree suddette incolte che siano suscettibili di proficua coltivazione agraria vengano destinati all'impianto di orti di guerra.

L'Opera Nazionale Dopolavoro prefigge al proprietario il termine entro il quale il terreno deve essere rilasciato a disposizione dell'Opera. Il proprietario può esimersi di tale obbligo iniziando entro l'anzidetto termine la messa a coltura del terreno.

Compete al proprietario per la utilizzazione temporanea del terreno da parte dell'Opera Nazionale Dopolavoro la corresponsione di un canone annuo a carico della stessa Opera.

Entro il termine di 30 giorni da oggi chiunque coltivi orti di guerra deve farne denuncia al Dopolavoro provinciale indicando l'ubicazione l'estensione e le colture in atto.

Chi omette la denunzia o la fa dopo il termine prescritto, ovvero denuncia dati inesatti è punito con l'ammenda fino a lire 5000.

Dette disposizioni non si applicano per gli orti di guerra coltivati da pubbliche amministrazioni, le quali, peraltro, devono comunicare al Dopolavoro provinciale l'elenco degli orti di guerra da essi coltivati.

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha la vigilanza sulle coltivazioni degli orti di guerra ed ha facoltà di determinare, previa intesa con l'Ispettorato agrario provinciale, quei criteri e quelle modalità tecniche che ritenga necessari ed utili prescrivere nell'interesse delle finalità da perseguire.

Qualora vengano accertate inadempienze di carattere tecnico e trascuratezze nelle coltivazioni, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha facoltà — sentito l'anzidetto Ispettorato — di revocare la concessione degli orti di guerra intimando il termine per il rilascio del terreno, con facoltà di provvedere alla coltivazione direttamente o mediante nuova concessione.

Chiunque non rilascia il terreno all'Opera Nazionale Dopolavoro nel termine prefissogli, è punito con l'ammenda sino a lire 10 mila.

Le disposizioni di cui sopra non si applicano: a) per le aree affidate in gestione alle aziende agricole comunali; b) per le aree costituenti le sedi di ferrovie di tranvie extra urbane e di edifici ad uso di servizi postelegrafonici e relative pertinenze; c) per i beni demaniali marittimi; d) per le aree occorrenti per nuove linee ferroviarie in costruzione, per gli acquedotti e gli impianti di pertinenza di tali linee e per quelli che, in attesa di definitiva destinazione, sono state concesse con regolari contratti ad enti o privati per uso agricolo; e) per le superfici coltivate dai proprietari per proprio conto.

Il presente decreto avrà effetto per la durata dello stato di guerra e fino ad un anno dopo la cessazione di essa.

Confisca di beni
appartenenti ai rivoltosi Andrea Nagodè e Giustina Pivk

L'Alto Commissario per la provincia di Lubiana,

viste le proprie ordinanze 6 novembre 1942-XXI, n. 201 e 7 gennaio 1943-XXI, n. 2, concernenti la confisca dei beni appartenenti ai rivoltosi,

vista la proposta del Commissario civile circondariale di Longatico 4 maggio 1943-XXI,

ritenuto che con sentenza 27 gennaio 1943-XXI, del Tribunale militare di guerra del Comando 2.a Armata — Sezione di Lubiana, Nagodè Andrea di Giacomo e la moglie Giustina, nata fu Mattia Pivk, sono stati dichiarati colpevoli di associazione sovversiva e di assistenza a partecipi di bande armate, e condannati il Nagodè Andrea ad anni sei di reclusione, e la Pivk Giustina ad anni 5 di reclusione, con tutte le conseguenze di legge, e che perciò i loro beni sono soggetti a confisca, decreta:

Sono confiscati tutti i beni mobili ed immobili, nulla escluso, di proprietà dei rivoltosi Nagodè Andrea di Giacomo e fu Lucan Anna, nato a Ziberse il 24-11-1914 e moglie Pivk Giustina in Nagodè fu Mattia e fu Vavken Anna, nata a Martoso (Gorizia) il 20-8-1923, entrambi domiciliati a Ziberse di Longatico al n. 81, a favore dell'«Ente per l'amministrazione, la liquidazione e l'assegnazione dei beni confiscati ai rivoltosi della provincia di Lubiana».

Si diffidano, ai sensi dell'articolo 7 ed a scanso delle sanzioni di cui all'articolo 8 dell'ordinanza 6 novembre 1942-XXI, n. 201, tutti gli eventuali detentori per qualsiasi titolo di cose mobili ed i debitori di Nagodè Andrea e Pivk Giustina in Nagodè a denunciare entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente decreto all'«Ente per l'amministrazione, la liquidazione e l'assegnazione dei beni confiscati ai rivoltosi della provincia di Lubiana», piazza Napoleone n. 7/2, le cose possedute ed i debiti professati, con divieto di restituire ai predetti o ad altri le cose o di procedere al pagamento, anche parziale, delle somme dovute.

Il presente decreto è immediatamente esecutivo e sarà pubblicato nel «Bollettino Ufficiale» per la provincia di Lubiana.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro lirico

Mercoledì 16 giugno (in abbonamento): P. Hugolin Sattner: «Assumptio B. M. V.», oratorio in tre parti per soli, coro e orchestra del dott. Mihael Opeka. Maestro concertatore e direttore: A. Neffat. Maestro del coro: B. Simoniti. Esecutori: V. Heybal, soprano; F. Golob, alto; J. Lipuscek, tenore; M. Dolnicar, baritono; F. Lupsa, basso; coro dell'Opera. Inizio della rappresentazione alle ore 18.

Teatro di prosa

Mercoledì 16 giugno (in abbonamento): «Vecchi e giovani», dramma in tre atti di Antonio Medved. Riduzione e regia di Milan Skrbinsek. Personaggi ed interpreti: Jamnik Jernej, contadino: Lipah; France, suo figlio: Presetnik; Mica, sua figlia: Starceva; Metka, altra sua figlia: Simciceva; Separ France, contadino, marito di Mica: Gale; Zidanova Alena, fidanzata di France: Gabrijelciceva; Kragelj Ivan, un agente: Gorinsek. Inizio della rappresentazione alle 18.30.

CINEMATOGRAFI:

Matica: «Praga, città d'oro», con Cristina Söderbaum; ore 15, 17 e 19.

Union: «Tempesta sul golfo», con Armando Falconi, Andrea Checchi, Adrianna Benetti, Annelise Uhlig; ore 15.30, 17.30, 19.30.

Sloga: «Aquile d'acciaio», una vertiginosa realtà della guerra con Karl Raddatz, Hans Stelzer, Ernest von Klippstein. Spettacoli dalle 14 in poi. Fine alle 21.15.

Programma RADIO

Mercoledì 16 giugno

7.30 Musica slovena.
8.00 Segnale orario. - Giornale radio.
12.20 Dischi.
12.30 Giornale radio in sloveno.
12.45 Melodie e romanze.
13.00 Segnale orario. - Giornale radio.
13.10 Bollettino del Quartier generale delle Forze armate in sloveno.
13.12 Orchestra classica.
14.00 Giornale radio.
14.10 Concerto dell'orchestra Lesjak.
15.00 Giornale radio in sloveno.
17.00 Segnale orario. - Giornale radio.
17.15 Concerto del Duo Golob-Adamic: 1) Nevin: «Narcisi»; 2) Grieg: «Giorno di nozze»; 3) Heller: «Tarantella».
17.35 Musica da camera.
19.00 «Parliamo l'italiano!», lezione del prof. dott. Stanko Leben.
19.30 Giornale radio in sloveno.
19.45 Commento politico in sloveno.
20.00 Segnale orario. - Giornale radio.
20.20 Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini.
20.50 Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.
21.15 Concerto del Quartetto d'archi di Lubiana (esecutori: Leo Pfeifer, 1.o violino; Alberto Dermelj, 2.o violino; Vinko Susteršic, viola; Cenda Sedlbauer, violoncello): Ciaikowski: «Quartetto in re maggiore».
22.00 Conversazione in sloveno.
22.10 Concerto dell'orchestrina Adamic.
22.45 Giornale radio.

Cifre sull'attività nel settore della musica

(DOC) La guerra non ha portato gravi perturbamenti nel campo delle arti, e particolarmente nel settore musicale. Nei primi cinque mesi dell'anno XXI si sono svolte in Italia 142 stagioni liriche con 1509 spettacoli. In tali stagioni sono state rappresentate 7 opere nuovissime, 48 opere contemporanee, 192 opere di repertorio, 6 opere straniere. Sempre nello stesso periodo si sono dati 770 concerti orchestrali e 971 da camera. Anche quest'anno si sono avuti i «Sabati teatrali», nella misura di 17 spettacoli lirici in provincia, oltre a 25 spettacoli di prosa.

La morte dell'attore Mimì Maggio

Nella propria abitazione, colpito da improvviso malore, si è spento il popolarissimo attore e capo comico napoletano Mimì Maggio, padre dei comici di riviste Dante, Beniamino ed Enzo. Aveva 54 anni e lascia largo rimpianto fra i colleghi ed i tanti che riconoscevano in lui rare doti di artista e di galantuomo.

La partenza dell'Ecc. Grazioli

Ieri mattina col treno delle 8.05, informa privata, ha lasciato Lubiana l'Eccellenza Emilio Grazioli, Prefetto di Catania, con la gentile consorte. Erano a salutarlo l'Eccellenza Gambara, il Federale Orlandini, il Podestà gen. Rupnik e numerosi ufficiali, funzionari e camerati. Era anche presente il Console generale di Germania.

Un nuovo serbatoio d'acqua potabile

La cittadinanza apprenderà con piacere la notizia che quanto prima si inizierà al Tivoli la costruzione di un nuovo serbatoio di acqua potabile della capienza di 2000 metri cubi d'acqua. Già da parecchi anni l'amministrazione civica aveva fatto approntare il relativo progetto, che a causa di difficoltà finanziarie non si era finora potuto portare a termine. Ora soltanto è stato bandito il concorso per i lavori da braccianti, da muratore e in cemento armato, che scadrà il 23 giugno corr. Si ha ragione di ritenere che i lavori di costruzione si inizieranno subito dopo l'aggiudicazione del concorso, in modo che la città sarà in breve tempo dotata di un nuovo serbatoio che accanto all'attuale del volume di 3030 metri cubi, assicurerà a Lubiana una sufficente riserva di acqua potabile. Il costo in circa 2 milioni di lire.

Sostituzione dei libretti di lavoro

In ossequio alle norme sancite nell'ordinanza dell'Alto Commissario n. 47 del 4 aprile 1943-XXI, si rammenta a tutti gli interessati, datori di lavoro e lavoratori, che entro il 4 ottobre a. c. dovranno essere inderogabilmente sostituiti i vecchi libretti di lavoro con i nuovi, stampati nelle due lingue (italiana e slovena). Come è noto, per i lavoratori occupati la sostituzione si effettuerà per tramite delle ditte che li richiederanno ai comuni di origine, mentre per i lavoratori disoccupati provvederanno i competenti uffici di collocamento.

INTERESSANTI ATTRATTIVE NATURALI DELLA PROVINCIA DI LUBIANA

IL LAGO DI CERKNICA

Il lago di Cerknica costituisce senza dubbio una delle più interessanti attrattive naturali della provincia di Lubiana. Quel suo prosciugarsi ad intermittenze è un fenomeno che forse nessun'altro lago registra nella stessa misura e nello stesso modo.

L'importanza del lago non sta però solo in questa sua caratteristica naturale, che potrebbe tutt'al più costituire un'attrattiva turistica, ma si riflette anche nel campo pratico, ossia economico, costituendo esso un vero e proprio agro carsico, suscettibile di coltivazione intensa, qualora ne venisse effettuato il prosciugamento. I propugnatori della bonifica integrale del lago, rispettivamente del terreno attiguo, sono del parere che le eventuali ingenti spese necessarie alla realizzazione del progetto sarebbero largamente compensate dagli opulenti raccolti della fertile terra redenta.

Sorgenti di energia elettrica

Già da tempo il lago attira l'attenzione del mondo scientifico per le caratteristiche naturali. E' ora la volta dei tecnici che vorrebbero sfruttarlo non solo ai fini agricoli, ma altresì quale sorgente di ingenti energie elettriche. In molti scritti si trova menzione del lago di Cerknica, solo il Valvasor tuttavia ce ne offre una descrizione esauriente. Egli lo identifica in quello che i Romani chiamavano «Lugea ldcus» rispettivamente «Lugea palus», e che in scritti più recenti viene designato con il nome di Cerknica (Lacus Zirknicensis). Il primo a mostrare interesse al caratteristico fenomeno del lago fu il sacerdote ravennate Francesco Negri che fu ospite in due annate consecutive della regione ed ebbe modo di constatare «de visu» la misteriosa sparizione delle acque, senza tuttavia lasciarci alcun scritto sulle osservazioni compiute.

Il Valvasor, non pago di una precedente illustrazione dello storico Schönleben, che riteneva superficiale, volle egli stesso studiare l'interessante fenomeno per quanto egli non fosse in possesso di quelle elementari nozioni sui fenomeni carsici che lo avrebbe agevolato nella spiegazione del fenomeno del lago di Cerknica con più aderenza alla realtà. Egli ce ne parla infatti con minuzia di particolari, ma non lo illustra se non in base a quanto sente raccontare dalla gente e tanto meno ne chiarisce le cause.

Nessuna meraviglia pertanto se il Valvasor non fa che parlare ad ogni piè sospinto di «interessante meraviglia naturale» senza darci una spiegazione. Secondo lui, cinque sono le bocche che singhiottono l'acqua del lago in circa 25 giorni, quando questo comincia a dissecarsi». Nel complesso le bocche sono invece almeno 18 delle quali due possono ritenersi le più ampie e cioè la «Velika» e la «Mala Karlovica». Assai varia e brillante è nel Valvasor la descrizione della pesca sul lago che veniva esercitata, secondo le vecchie usanze, da pescatori completamente nudi.

Lavori di bonifica

Effettuati taluni lavori di regolazione, il deflusso delle acque del lago avviene attualmente con maggior rapidità di un tempo. Tuttora vengono eseguite opere che hanno lo scopo di prosciugare la superficie del lago per trasformarlo in campo adatto alla coltivazione.

Recentemente si è fatta strada anche l'idea di sfruttare l'acqua del lago a scopi puramente tecnici ed industriali. Se i lavori di bonifica hanno innegabile importanza dal punto di vista dell'economia agricola della regione, quelli tecnici, condotti parallelamente allo scopo di captare, almeno in parte, le forze, diciamo così, dormienti dell'acqua del lago, rivestono non minor importanza dal punto di vista dell'economia generale, in quanto porterebbero ad una trasformazione radicale della vita economica dell'intera provincia.

Mentre tali opere permetterebbero infatti di fornire l'energia elettrica sufficiente ai suoi bisogni, verrebbe dato potente impulso e stimolo allo sviluppo sempre più intenso dell'attività industriale. Se si deve credere a quanto di frequente si legge sui quotidiani locali, il problema è da ritenersi virtualmente risolto, essendo stato da tempo elaborato il progetto per la costruzione di una centrale elettrica dovuto alla Sezione idrotecnica dell'Ufficio tecnico dell'Alto Commissariato.

Dopo uno studio approfondito delle condizioni del terreno e dell'acqua fu accolta la proposta di captare l'acqua, agli scopi di cui sopra, nella parte sud-orientale del lago, ai piedi del monte Javornik e precisamente nella baia che ha una forma triangolare che dovrebbe essere chiusa colla costruzione di un vallo della lunghezza di 4 chilometri con un muro di cemento armato.

Verrebbe così creato un lago artificiale della superficie di circa 1000 ettari, mentre quella del lago naturale è di circa 2500 ettari. Si calcola che il lago artificiale verrebbe a contenere circa 52 milioni di metri cubi d'acqua, che, convenientemente sfruttata costituirebbe un ingente valore economico. Il progetto prevede la costruzione della centrale elettrica nella valle di Borovnica a circa 320 metri di altezza sfruttando un salto di 235 metri, tale essendo il dislivello fra il lago artificiale e il luogo dove dovrebbe sorgere la costruzione. Dal lago alla centrale l'acqua verrebbe condotta in tubatura forzata per la maggior parte (per oltre 11 chilometri) sotto il monte di Slivnica. La lunghezza complessiva della tubatura sarebbe di circa 14.712 metri.

Questi non sono che alcuni degli interessanti particolari del nuovo progetto, la cui realizzazione è tecnicamente possibile. A suo tempo, per quanto la spesa sia elevata, esso potrà essere realizzato anche dal punto di vista finanziario. La produzione dell'energia elettrica raggiungerebbe, secondo il progetto gli 11 milioni di chilowat ore all'anno, ciò che sarebbe sufficiente alle necessità della Provincia.

Turno delle farmacie del giorno 16 giugno XXI: dott. Kmet, via Bleiweisova 43, tel. 31-41; Trnkoczy, piazza del Municipio 4, telefono 21-86; Ustar, via Selenburgova 7, tel. 37-93.

Gli elenchi di esotismi

Continuano presso la Reale Accademia d'Italia le adunanze della Commissione incaricata di eliminare e sostituire gli esotismi dalla lingua italiana. Com'è noto l'incarico di indicare le parole italiane da sostituire a quelle straniere il cui uso, nella intestazione delle ditte industriali o commerciali e delle attività professionali, nonchè nelle liste, nelle insegne e nei cartelli, nei manifesti, nelle inserzioni e in genere in ogni forma pubblicitaria comunque effettuata, fu per legge vietato, è stato affidato alla Reale Accademia. Quindi il «Bollettino di informazioni» dell'Istituzione pubblica regolarmente gli elenchi degli esotismi eliminati o delle parole sostituite giusta le deliberazioni della Commissione presieduta da Carlo Formichi. Col Bollettino n. 7 dello scorso maggio è stato pubblicato il XV elenco.

«LE ULTIME NOTIZIE» (Piccolo delle ore 18) — con i più recenti servizi della giornata — è in vendita a Lubiana alle 17.30

Il listino dei prezzi
per i generi alimentari e per i prodotti ortofrutticoli

L'Alto Commissario per la provincia di Lubiana, in base all'ordinanza n. 17, in data 9 maggio 1941 XIX, stabilisce i seguenti prezzi massimi all'ingrosso e al minuto per le merci sotto specificate.

I prezzi massimi stabiliscono in forma categorica i limiti entro i quali devono essere contenuti i prezzi effettivi praticati dai grossisti e dai negozianti al minuto; ciò comporta non soltanto la possibilità di vendere anche a prezzo inferiore al prezzo massimo, ma non mai a prezzo superiore.

I dettaglianti sprovvisti delle qualità di merci di consumo popolare, sono tenuti a vendere al consumatore allo stesso prezzo il genere della qualità superiore.

a) Al minuto

Pane di farina di tipo unico: in forme da 450 gr., al kg. lire 2.30; in forme da 450 a 1000 gr. 2.20; pasta alimentare di farina tipo unico, [illegible]; farina di frumento tipo unico, [illegible]; farina di granoturco tipo unico, [illegible]; riso comune, [illegible]; fagiuoli, [illegible]; olio di oliva, al litro 14.70; burro, al kg. [illegible]; lardo salato, [illegible]; strutto, [illegible]; aceto di vino 4 per cento, litro [illegible]; latte [illegible]; latte condensato: barattoli da [illegible] gr., una [illegible]; barattoli da 385 gr. [illegible]; sfuso, al kg. [illegible]; zucchero semolato, [illegible]; quadretti, [illegible]; legna da ardere: a) essenza dolce segata, franco magazzino venditore o Comune Lubiana, al q.le 33.60; b) essenza dolce refili lunghi circa 1 m. franco magazzino comunale, 40; c) essenza forte segata, 40; sapone tipo unico: acidità 23-27 per cento, al kg. 4.10.

b) All'ingrosso

Pasta alimentare di farina tipo unico, al quintale, 340; farina di frumento, tipo unico, 236; farina di granoturco, tipo unico, 190; riso comune, 240; fagiuoli, 524; olio d'oliva, 1460; burro, 2650; lardo salato, 1560; strutto, 1430; aceto di vino 4 per cento, ettolitro 491; latte condensato, barattoli da 380 gr., cassa 48 barattoli, 634.50; da 385 gr., 301.30; sfuso, al quintale 1773; zucchero semolato, 786; quadretti, 799.20; legna da ardere: a) essenza dolce: franco vagone Lubiana, al quintale 23.40; franco magazzino comunale Lubiana, 28; b) essenza forte: franco vagone stazione Lubiana, con meno di quattro mesi di stagionatura, 27.70; con stagionatura superiore a quattro mesi, 29.70; franco magazzino comunale Lubiana, 35.50; sapone tipo unico 23-27 per cento, 368.25.

I prezzi all'ingrosso s'intendono per merci franco magazzino del venditore, imballaggio compreso escluso l'aceto) e le tele. Nei prezzi massimi all'ingrosso non è compresa l'imposta di consumo comunale. Nei prezzi al minuto è compresa l'imposta di consumo.

Il listino dei prezzi massimi all'ingrosso è tassativo per tutta la provincia e quello dei prezzi massimi al minuto è tassativo per il Comune di Lubiana e normativo per tutti i Commissari civili.

I Commissari civili hanno facoltà per tutti i Comuni della giurisdizione di apportarvi delle variazioni in diminuzione, mentre tutte le variazioni in aumento devono sottostare all'approvazione dell'Alto Commissario.

I prezzi suddetti saranno arrotondati in modo che le frazioni da centesimi 2.5 in su saranno arrotondate a cent. 5 e delle frazioni da 2.5 in giù non si tiene conto.

Il listino va tenuto esposto nei magazzini, nei negozi e sui banchi di vendita, in modo da essere visibile al pubblico. L'esposizione è obbligatoria per tutti coloro che vendono le merci elencate. Inoltre sulle singole merci nella vendita al minuto va esposto il cartellino del prezzo.

Per la fornitura di combustibili a domicilio potrà essere riscosso un diritto di lire 3 il quintale; i diritti di bilancia e bolli saranno [illegible] separatamente. Le tasse statali per le forniture agli Enti pubblici possono essere conteggiate separatamente e rese evidenti nelle fatture.

I contravventori alle disposizioni del presente listino sono puniti a norma delle ordinanze del 26 gennaio 1942-XX n. 8 e del 25 novembre 1942-XXI n. 215.

Prodotti ortofrutticoli

L'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana ai sensi della propria Ordinanza n. 17, data 9 maggio 1941-XIX ha determinato con decorrenza dal 14 giugno 1943-XXI i seguenti prezzi [illegible] per i prodotti ortofrutticoli importati nella provincia di Lubiana. [illegible]

[illegible] insalata di qualsiasi qualità, 3.10, 3.70; piselli, 5.05, 6; spinaci, 2.85, 3.35; Sedani, 3.80, 4.55; albicocche secche, 43.35, 58; aranci 1.a, 8.35 9.35; ciliegie, 5.20, 6.50; limoni 1.a (15 cm. circonferenza), 4.05, 4.80 (al pezzo 0.50); noci di Sorrento, 26, 30; noci comuni, 21.50, 25; prugne secche nazionali sfuse, 15, 18.

1. I prezzi si intendono al netto di tara.

2. Per frutta di I qualità si intendono quelle sane, resistenti al trasporto, con esclusione di quelle difettose, danneggiate o marcie, e insufficientemente succose.

3. I prezzi delle ortaglie si intendono per prodotti mondati dalle foglie esterne non commestibili.

4. E' fatto obbligo ai dettaglianti di esporre sulla merce un cartello indicante il prezzo unitario e la qualità.

5. Il presente listino deve essere tenuto esposto in luogo ben visibile sia negli esercizi per la vendita all'ingrosso che in quelli per la vendita al minuto.

6. I grossisti dovranno rilasciare ai rivenditori una nota di consegna indicante il prodotto, la qualità ed il prezzo unitario.

I rivenditori sono obbligati di esibire tale nota ad ogni richiesta.

7. Per la vendita al minuto dei prodotti ortofrutticoli di produzione locale valgono i prezzi massimi determinati dall'Ufficio comunale del mercato, nel bollettino settimanale.

8. I commissari civili hanno facoltà di apportare variazioni in diminuzione, mentre tutte le variazioni in aumento devono essere approvate dall'Alto Commissario.

9. Devono esser osservati i prezzi fissati in precedenti listini per quei prodotti per i quali i prezzi non sono determinati nel presente listino.

10. I contravventori alle disposizioni del presente listino sono puniti a norma delle ordinanze del 26 gennaio 1942-XX n. 8; 25 novembre 1942-XXI n. 215 e 12 marzo 1942 M. s. n. 358.

L'ufficio di distribuzione del «PICCOLO» è situato in STARI TRG 24.

NOTIZIARIO DI TRIESTE

Premi del Duce per la nascita di due coppie di gemelle

Il Prefetto ha concesso, sul fondo del Duce, ad Aldo Martinuzzi la somma di lire 700, in occasione della nascita delle gemelle Pia [illegible] e Lea Maria, e a Raimondo Keber, il premio di lire 700 in occasione della nascita delle gemelle Adriana e Rosanna.

La croce al valor militare ad un geniere triestino

Il Podestà ha ricevuto ieri la signora Caterina Uskar, alla quale ha consegnato, a nome del Comandante Superiore delle Forze armate, la Croce di guerra al valor militare, conferita sul campo al di lei figlio geniere Bruno Uskar da Trieste, attualmente prigioniero. [illegible]

Concorso per l'ammissione alle scuole militari

Il Comando del Distretto militare di Trieste comunica che è stato pubblicato il bando di concorso per l'ammissione [illegible] scuole militari di Napoli, Roma e Milano [illegible]

Due lutti nel Foro triestino
L'avv. Oscar Staffieri

Si è spento, [illegible] l'avv. Oscar Staffieri, capo dell'Ufficio legale della Cassa di Risparmio di Trieste. La morte dell'esimio professionista ha destato unanime rimpianto non solo fra i colleghi, ma anche in larghi strati della cittadinanza, dove esso era ben noto per la dirittura morale, l'affabilità dei modi, la bontà d'animo e per la competenza in tutti i rami del giure.

Uscito dal Ginnasio comunale di Trieste, dove si era già dimostrato vivo propugnatore dei sentimenti nazionali della sua città natale, ebbe parte attiva nelle lotte per l'Università e per la causa nazionale, pur preferendo nella sua modestia le funzioni di attivo gregario ad incarichi ufficiali. Ultimati gli studi universitari, iniziò la pratica forense presso lo studio del compianto avv. Silvio Hortis, nel quale studio rimase iscritto fino a che iniziò la professione indipendente. E' nella memoria di molti l'attività da esso spiegata nel periodo di preparazione della guerra di redenzione per agevolare la fuga di numerosi patrioti.

Aperto un proprio studio legale nell'anno 1919, esercitò la libera professione per lunghi anni, acquistandosi fama di persona coscienziosa, retta e capace. Coperse per diversi anni la carica di membro del Consiglio di disciplina degli avvocati e ultimamente per un lungo periodo fece parte della Commissione per il gratuito patrocinio presso il locale Tribunale. Appassionato per la montagna, per la natura e per la vita semplice dei campi, venne chiamato a fungere da presidente della Sezione provinciale di Trieste dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali, funzione che esercitò fino alla morte come un vero apostolato.

Allorchè nel 1939 la Cassa di Risparmio di Trieste istituì il proprio Ufficio legale, la scelta del consulente e capo dell'Ufficio cadde subito sull'avv. Staffieri, che si era già fatto apprezzare per la sua solida esperienza di giurista quale consulente legale dell'Esattoria comunale. Nel nuovo importante incarico, l'avv. Staffieri, che coronava la sua figura di chiaro professionista con elevatissime doti di spirito, squisitezza di modi e fervido slancio operativo, si conquistò la stima dei superiori e l'affetto dei compagni allargando così la già vasta cerchia di simpatie incontrate nella sua operosa esistenza.

Ai funerali, per quanto svolti ieri in forma privatissima, hanno partecipato il presidente, i consiglieri, il direttore generale e una rappresentanza del personale della Cassa di Risparmio, il presidente del Sindacato avvocati con un gruppo di colleghi del Foro triestino, rappresentanti della Magistratura, della Società alpina delle [illegible]

L'avv. Paride Pampanin

[illegible] sciute da pochi. E per questa sua esemplare condotta lascia in quanti lo conoscevano un caro e commosso ricordo e la sua morte sarà appresa con vivo ed amaro rimpianto. Alla vedova ed ai congiunti esprimiamo i sensi del nostro sincero rammarico per il grave lutto che li colpisce.

"La propaganda inglese nella presente guerra,,
L'odierna conversazione all'I.N.C.F.

Come annunciato, il camerata Livio Grassi terrà questa sera, sotto gli auspici della nostra Sezione dell'I. N. C. F., la conversazione dal tema «La propaganda inglese nella presente guerra». Il soggetto della conferenza si presenta quanto mai interessante, anche per il fatto che il tenente Grassi, nel trattare dei metodi usati dalla propaganda inglese nell'attuale conflitto, si varrà soprattutto di importanti documenti e atti dello stesso servizio di propaganda del nemico.

La conversazione avrà luogo alle ore 19.30 nell'aula magna del Liceo «Dante»

Il trotto a Trieste
Gli iscritti alla V giornata di corse

L'ippodromo di Montebello vedrà sabato lo svolgimento della quinta giornata di corse, il cui programma continuerà a mantenere alto l'interesse agonistico fin qui riscontrato nella riunione.

Oggetto di maggiori commenti tra gli appassionati è, inoltre, la disputa del Premio «Giuseppe Rossi», che avrà luogo alla domenica e al quale, data la bella dotazione di lire 40.000, parteciperà qualche colosso della pista che saprà dare alla corsa una grande impronta di classicità.

Per oggi diamo per intanto gli iscritti alle corse di sabato:

Premio Monte Maggiore, lire 10.000: metri 2100: «Lagarina», «Lancia di Savoia», «Makufa», «Afro», «Villa», «Laegana», «Patroclo», «Invitta», «Eride»; metri 2120: «Manigoldo»; metri 2160: «Bruca».

Premio Ministero Agricoltura e Foreste, lire 8000: metri 2400: «Valtellina», «Eolo»; metri 2420: «Paternello», «Delio Attico»; metri 2440: «Universo»; metri 2460: «Quo Vadis».

Premio Timavo, lire 8000: metri 2000: «Attaccabrighe», «Artemio», «Adagio Biagio», «Anna Grande», «Araldo», «Figaro», «Lorenzino», «Centasto», «Scandianello», «Solimano», «Acroma», «Oberina», «Bella Felicita», «Iride»; metri 2040: «Alea», «Jassana», «Il Pordenone», «Vanagloria»; metri 2060: «Carlo Primo», «Chicco»; metri 2080: «Bruca».

Premio Egeo, lire 8000: metri 2000: «Afro», «Savoia», «Valdaosta», «Eride», «Oberina», «Vanagloria»; metri 2020: «Domino Rosso», «Finnico», «Makufa», «Artemio», «Araldo», «Berceto», «Lorenzino», «Pollino», «Jassana», «Il Pordenone»; metri 2040: «Ballo»; n. q.: «Lancia di Savoia», «Manuela», «Figaro», «Invitta», «Piemontesina».

Premio Udine, dilettanti, lire 6000 (correre due prove): metri 1600: «Scirè», «Trovatello», «Monsone», «Diavolino», «Accadia»; metri 1620: «Fabrizio», «Bilbao», «Brianna», «Irzio»; metri 1640: «Mondiale», «Muzio», «Vimercate»; metri 1660: «Leone Cancellieri»; metri 1680: «Amba Aradam».

Premio Arcoveggio, ascendente, lire 8000: metri 2000: «Anna Grande», «Carlo Primo»; metri 2020: «Attaccabrighe», «Angioina», «Makufa», «Berceto», «Araldo»; metri 2040: «Alea», «Volontario», «Bilbao», «Sergio»; metri 2060: «Diavolino», «Scirè», «Irzio», «Caruso», «Fabrizio»; metri 2080: «Galeno», «A[illegible]rio»; metri 2100: «Vimercate», «Universo»; n. q.: «Mondiale», «Amba Aradam», «Oberina», «Saturno».

RADIO
16 giugno

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Canzoni e melodie. 12.20: Radio Sociale. 13.10: Orchestra classica. 14.10: Canzoni in voga. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto di violoncello e piano. 18: Radio del Combattente. 19.40: Musica varia. 20.20: Orchestra Armonia diretta dal maestro Segurini. 20.50: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia. 21.20: «Dramma di vent'anni», due atti di Giana Anguissola. 22.15: Melodie e ritmi di Slovacchia. 23: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

CORRISPONDENZA APERTA

G. Passero. La reintegrazione in un grado si può ottenere dopo trascorsi cinque anni. Tale termine è ridotto a metà per i militari che abbiano conseguito una promozione per merito di guerra o altre ricompense al valor militare. E' necessario inoltrare domanda documentata al Ministero.

Classe 1908. E come volete che lo sappiamo noi?

Penna. Col vostro titolo potreste essere arruolato nell'Arma del Genio o di Artiglieria, senza però che il titolo stesso vi dia diritto ad una delle due assegnazioni. E' ovvio che appena giunto alle armi, non sarete impiegato come disegnatore; potreste in seguito ottenere di essere segnalato all'Istituto geografico militare di Firenze. A tale Istituto è possibile pervenire da qualsiasi Arma o specialità.

Vecchia triestina. Abbiamo ripetutamente pubblicato in questi ultimi giorni che nei rifugi è assolutamente vietato fumare. E' permesso invece, naturalmente, portare con sè una valigia. Se avete giuste rimostranze da fare a carico di qualche persona, rivolgetevi al Comitato Protezione Antiaerea, Palazzo della Prefettura.

Scegliersi la compagna

— Se tu m'accusi di fare della demagogia, — disse Alfredo, lo scultore, all'amico avvocato Gennaro, — perchè strillo che le donne coi pantaloni non mi piacciono, sei giù di strada.

— Sì, — confermò l'altro — tu fai della demagogia. E di quella a buon mercato: quella, vorrei dire, che più fa colpo sulle anime dei timorati. Io ti conosco e so come la pensi, dentro; e so di che pasta sei fatto. Tu, come me, sei un «gentile», sei un nobile, della nobiltà più vera, di quella cioè spiantata, non schiava quindi della proprietà rustica e urbana. Noi non abbiamo pregiudizi e preconcetti. Da te, come tu da me, ho il diritto di sentirmi dire cose veramente rivoluzionarie, sempre. Quando inveisci contro le donne perchè portano i pantaloni, tu segni il passo, mi diventi uno qualunque; e, col tuo spirito di ribellione, ch'io ben conosco, ognora sveglio, mi fai la figura del codino.

— Non mi hai capito. — spiegò Alfredo — I pantaloni c'entrano sino a un certo punto. Io dico che la donna...

Non lo lasciò finire.

— Ricordati — sentenziò Gennaro — che l'ultimo uomo è uguale alla prima donna, nel senso intellettuale e musicale, se più ti piace. Ma non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze. Nella donna tutto è in funzione della missione fisiologica. E poichè la umanità dà segni di decrepitezza, …cia che questa umanità sia attratta da tutti i sotterfugi cari alla natura. Nel 1700 non c'era la guerra (almeno quella contro il secolare nemico. Egli, il secolare nemico, cominciava allora a prepararsi), eppure sui capelli naturali delle donne, forse più belli dei capelli delle donne d'adesso, …onfavano parrucche monumentali e le guance naturalmente vellutate chiamavano in aiuto snaturate ciprie atte solo a limitare la manovrabilità delle donne. Inutile mettere sotto processo la donna. Il colpevole è l'uomo...

— Fermati, sciagurato. — scattò Alfredo — Hai detto una cosa giusta.

— No. Lasciami dire. — proseguì — Non credere ch'io voglia gratificarti con un elogio per quello che vorresti dirmi, sostenendo che il responsabile è l'uomo in quanto è lui che paga. E' questo?

— Sì.

— Solita invidia di coloro che sono a corto di quattrini. No. L'uomo è come la bestia, e paga anche quello che non gli piace. La sua vera colpa consiste nell'ap-prez-za-re. E diciamo la verità una buona volta! Nell'apprezzare lo snob, l'aberrazione, l'innaturale, l'assurdo, è la colpa. E tutto ciò in funzione del decadimento fisico dell'uomo. Se noi …temo il cattivo gusto di sopravvivere, vedremo il rossetto sulle labbra delle mucche e gli uomini si volgeranno a guardarle con concupiscenza. Il problema è soltanto quello di far sì che i mezzi di adescamento abbiano una forma più naturale e perciò più intelligente. Ma, i pantaloni...

— Già. — sbottò, impaziente Alfredo — Adesso mi lascierai dire! Già, perchè i pantaloni sono una forma di adescamento intelligente. Tuttavia, te l'ho detto: non sono questi che m'interessano. Una donna, sia pure in pantaloni, è ancora una donna, specie se sa portarli bene con l'aiuto delle bretelle. E' quando, coi pantaloni, essa s'atteggia a uomo, che io mi sento male. Non riesco a trovarla più: a trovare la donna. La femminilità se ne va a cavallo dei calzoni. Ora, accadde questo. Io vidi codeste sciocche in una località balneare, senza che fosse stagione dei bagni. Si dicevano sfollate. E bisognava sfollarle davvero. Portavano pantaloni, pellicce a vento, abbondantissime, grandi turbanti colorati e alti zoccoli. Tutto l'armamentario per adescare anche gli eunuchi. Quei pantaloni che, d'estate, sono passabili e, dirò, in certo senso anche eccitabili, per stare sempre alla tesi dell'adescamento, perchè in essi fa capolino il sapor malandrino della maschietta, quei pantaloni, ora, m'avevano fatto andare in bestia. Non perchè erano donne sfasate, donne cioè che non capivano l'austerità dell'ora (vuoi darmi ancora del demagogo perchè ho detto austerità? Sta attento, però: non farti guastare troppo dai giornali umoristici) e se ne andavano in giro paludate così, mentre intorno è tragedia e pianto; ma perchè in quel loro atteggiarsi avevano perduto ogni fascino femminile. Io le ho viste entrare dai barbieri — barbieri per uomini — per farsi tagliare le unghie dei piedi; le ho viste nei bar, gambe accavallate, a discutere di politica; le ho sentite parlare ad altissima voce e le ho viste fumare in mezzo alla strada, e, siccome le donne erano più degli uomini, erano esse a tenere in soggezione uomini e strada; le ho udite dir parolacce, qualcuna persino sputava; le ho viste ubriache che cantavano... Ohè, dico!! Dove andiamo a finire? A me i pantaloni non fanno un baffo (ti piace questa parola? sentissi le loro!); te lo ripeto: dentro i pantaloni esigo però che ci sia la donna. Io, le donne, me le voglio guardare, me le voglio ammirare nei ritrovi, per istrada, perchè quando passano, fresche, desiderabili, è la bellezza, è la grazia che passa, dono di tutti; è ancora quel poco di bello che ci è rimasto; poter mirare una creatura; ma se tu acconsenti ch'essa si riduca abbominevole e tale da non trovarne alcuna degna di ringraziamento per essere tanto bella, allora io grido basta.

«Mi porti l'esempio del '700. Ma tutto l'armamentario indossato da quelle donne era una esasperazione della femminilità e gli uomini del tempo, acconsentendo, caddero nell'errore opposto. Ma certe donne d'adesso sbagliano certo per troppo zelo femminile: esse sono andate di là d'ogni ardimento maschile. Una donna che sa di tabacco e di liquori, quando la bacio non mi va. Una donna dalla quale io desidero udir parole angelicate per inebriarmi di musicalità sempre nuove per il sempre mio nuovo bisogno di spiritualità, — giacchè, fra i miei simili, sono costretto ad ascoltare bestemmie e turpiloquio, — e, invece, anche lei mi trascina nel pantano con la sua voce arrochita dalle droghe, una donna così mi massacra. Una donna che, col suo contegno, fa voltar la gente per istrada, mi stomaca. Non ti sei ancora accorto che da quando gli uomini l'hanno lasciata fare — da un po' di tempo a questa parte — la donna ha fatto progressi incredibili? Se la lasci correre, chissà dove arriva.

— Non t'arrabbiare. — si limitò a dire ironicamente Gennaro.

— Arrabbiarmi... — concluse Alfredo — Stai fresco. Facciano un po' loro. Ci pensino i giovani d'adesso a scegliersi la compagna della vita e la madre dei loro figli coi pantaloni, e a mantenerla, se ci riescono, con o senza risvolto. Io moglie l'ho presa da un pezzo...

Luigi Pasquini

TRICENTENARIO MONTEVERDIANO

IL DIVINO CLAUDIO

Squarci della vita del creatore del melodramma e della strumentazione moderna - Da Mantova a Venezia

Di Claudio Monteverdi, di cui ricorre quest'anno il tricentenario della morte, non è rimasto l'intero ciclo musicale attraverso i contrasti dei secoli, che spesso si accaniscono intorno ai grandi nomi per respingerli nella condanna della cieca ingratitudine o per risollevarli nella nostalgica luce delle ardenti riesumazioni. Possono certo sembrare brevi le superstiti testimonianze monteverdiane di fronte all'opera creatrice dell'instancabile Claudio, proclamato «divino» e per la sua energia nel combattere le precedenti, secolari affermazioni della polifonia vocale e per la sua «idea», accesa con febbrile slancio. Egli volle lavorare e costruire — disse uno dei suoi più convinti ammiratori — «con fecondità esagerata». Di tanta, fertile fatica le poche tracce, che gli studiosi hanno potuto ritrovare negli archivi, non sono però scarse, perchè quasi tutte rivelano la intima eloquenza, scaturita dall'anima del musicista per scolpire i suoi singolari lineamenti, la sua inconfondibile fisonomia.

Dopo lungo oblio

Ma i canti, che si salvarono e sfuggirono alla sorte imposta dalle vicende nemiche, furono dimenticati per lungo tempo. Le successive generazioni circondarono di silenzio e d'indifferenza, abbandonarono la reggia del Maestro, definita poi «fucina sonora». Padre Martini fu il primo a ristampare alcune composizioni monteverdiane e... commentava il primo «madrigale» con lo stile e con le lettere maiuscole della sua epoca:

«L'autore di questo Madrigale fu Claudio Monteverde Cremonese, discepolo di Marc'Antonio Ingegneri. Per la sua eccellenza nel suono della Viola e nel comporre fu eletto dal Duca di Mantova per suo Compositore, poscia dopo alcuni anni passò a servire la Serenissima Repubblica di Venezia per Maestro della Cappella Ducale di San Marco. Per essere egli stato uno de' primi a introdurre la Musica Moderna, ebbe molti contradditori, che lo rimproverarono di aver contravvenuto alle stabilite leggi della buona Musica. Uno de' principali oppositori fu il P. D. Gio: Maria Artusi Bolognese Canonico Regolare del Salvatore il quale diede alla luce un libro intitolato: «L'Artusi, ovvero delle imperfettioni della Musica Moderna».

«La guerra fra i due partiti fu aspra; ma Claudio Monteverde incoraggito dai suoi parziali, con una Lettera stampata nel Quinto libro de' Madrigali a cinque voci» dimostrò come sino ai suoi tempi i Compositori ebbero per principio, che l'«Armonia fosse Signora dell'Orazione», cioè che la musica dovesse considerarsi per superiore alle parole; ma al contrario, che egli con l'Autorità di Platone voleva che l'Orazione, cioè le parole fossero il principale oggetto del Compositore, e a tal effetto introdusse una «Seconda Pratica» in molte cose diversa dalla «Prima Pratica», che era stata in uso appresso a tutti i Maestri a lui anteriori».

Padre Martini riassumeva così il principio del metodo, proclamato «riforma monteverdiana», e sull'uso delle «dissonanze» dopo il secondo «madrigale» osservava: «I Zelanti non potendo soffrire in pace un tal'uso contrario alle antiche Leggi, s'allarmarono contro di lui rimproverandolo d'aver usato Intervalli falsi, e Dissonanze irregolarmente, e senza alcuna preparazione. Riflettere deve il Giovane Compositore, che l'Autore non usa le Dissonanze aliene dalle leggi se non ne' casi, in cui l'esige l'espressione delle parole...».

Delle filippiche del «canonico regolare» Giovanni Maria Artusi, considerato giustamente uno dei più «fegatosi» oppositori di tutti i tempi, presto si spensero le retoriche stonature e finirono per sempre gli echi nella cenere delle grottesche sconfitte.

Da Caffi a Malipiero

Le opere di Monteverdi, cadute all'indomani della sua morte nell'oblio, venivano raramente ricordate nei trattati, soprattutto nelle proposizioni sulle dissonanze. Giovanni Maria Bonomini citava nel «Musico Pratico» il «Maestro della dissonanza». Nella seconda metà dell'Ottocento il nome di Claudio Monteverdi cominciava a risalire verso la vetta da lui meritatamente conquistata e si riaprivano le porte e le finestre sprangate nel castello delle sue armonie.

Francesco Caffi nel 1854 pubblicava una «Storia della Musica Sacra nella già Cappella Ducale di San Marco in Venezia» e metteva gli occhi nella sovrana dote di... «colui che fu il successore del mediocre Giulio Cesare Martinengo e veniva ad occupare uno dei posti più importanti fra i maestri che servirono la Serenissima». S'iniziarono nuove ricerche, sopraggiunsero autorevoli studi... Prunières, Vogel, Cesari, Schneider, Davari, Reichlich, Haar... e parecchi altri scavarono nell'aurea miniera monteverdiana.

Sommi Picenardi in un suo saggio del 1895 esaltava il «genio superiore, nato in epoca in cui la musica trovavasi legata a pedantesche regole, che eccelse sopra tutti i predecessori ed i contemporanei colle sue innovazioni, coll'invenzione di quella che chiamasi tonalità moderna, aprì all'arte un nuovo glorioso periodo...». E Malipiero in un suo recente libro, viva sintesi dei documenti sull'arte di Monteverdi, nel riferire sulla tesi nemica, che sottolineava le note, «...scritte contr'al buono, e 'l bello della institutione harmonica, aspre all'udito, e l'offendono piuttosto che lo dilettano, apportano confusione e imperfettione di non poca importanza...» soggiungeva con profonda amarezza: «Sono fatalità d'indole materiale che da quasi tre secoli hanno tolto all'arte italiana uno dei suoi più grandi musicisti, il solo forse che, per una singolare ironia, potesse vantare il titolo di esumatore, avendo egli pubblicato nel 1627, cioè più di mezzo secolo dopo la morte dell'autore, i madrigali di Giacomo Archadelt.

«Ed è miracolo se si è potuto salvare quasi completa la raccolta delle opere stampate (non mancano che tre parti dei «Madrigali spirituali» a quattro voci) e due manoscritti: perchè pare che soltanto il nome di Claudio Monteverdi fosse stato predestinato all'immortalità come quello di un eroe leggedario».

Per scoprire i capitoli dell'esistenza e delle opere del meraviglioso artefice, Italiani, Francesi e Tedeschi, specialmente negli ultimi cinquant'anni, spigolarono con amore e pazienza nelle biblioteche di Mantova, Cremona, Venezia, Parma... «Colui che ripubblicherà — incitava Malipiero — tutte le opere di Claudio Monteverdi, senza vandaliche deturpazioni, nè amputazioni ed evitando i rifacimenti e le correzioni arbitrarie, scriverà la più bella vita del divino Claudio».

La gioia dell'amore

Le interpretazioni inesatte o discretamente artificiose forse non sono mancate... Il maestro Benvenuti sulle tracce di Vogel negava recentemente l'autenticità del «Ritorno di Ulisse in Patria», attribuendo «..quest'opera molto mediocre a un ignoto musico della prima metà del seicento». Ma Dallapiccola e Abbiati, riconoscevano anche in alcuni brani del «Ritorno di Ulisse» la sicura orma del possente Claudio.

Ci è possibile rivedere un po' della sua vita negli accenni di vecchi testi. Giunto a Mantova, innamoratosi della figlia di un collega, suonatore di viola del Duca, la cantatrice Claudia Cattaneo, le diede il suo nome sull'altare. Matrimonio felice. L'amore della moglie fu la sua gioia, il suo conforto tra le lotte della prima giovinezza, angustiata da ristrettezze economiche e da rivalità professionali. Ebbe sempre dai Gonzaga magro compenso. Le avversità e le delusioni non lo risparmiarono nell'ambiente mantovano. Sperava di essere nominato rapidamente maestro di cappella. Il Pallavicino alla morte di Giacomo Wert si affrettò a carpirgli il posto. Nel 1603 Monteverdi divenne finalmente maestro di cappella del Duca. E gli moriva Claudia dopo quattro anni... Lo strazio sofferto per l'immatura perdita egli seppe esprimerlo nell'immortale «Lamento di Arianna», che anche D'Annunzio glorificava nel «Fuoco» con lirica commozione.

Un altro dispiacere fu la scomparsa della Martinelli, eletta protagonista dell'«Arianna». Chiamata Virginia Andreini, che dovette imparare «la parte di Arianna», la nuova opera, rappresentata nel teatro «espressamente costruito nel palazzo del Gonzaga», capace, secondo un cronista, di «seimila posti» e secondo un altro, di «quattromila», ottenne un pieno successo. Il lamento di Arianna, abbandonata da Teseo, si diffuse, accolto, seguito da una popolarità vasta e duratura. Lo stesso autore lo predilesse e riprese il tema nel componimento madrigalesco a cinque voci, utilizzandolo pure nella sacra invocazione, dedicata al «Pianto della Madonna».

Giovanni Battista Doni nel 1640, dopo trentadue anni dalla prima rappresentazione, svoltasi nella città di Mantova «per le reali nozze del Serenissimo Principe D. Francesco Gonzaga con la Serenissima Infante Margherita di Savoia», esclamava con entusiasmo: «Il «Lamento di Arianna» è forse la più bella composizione che sia stata scritta in questo genere (musica scenica)...».

Una prigione dorata

Il Follino, un contemporaneo, descriveva i festeggiamenti dinanzi alla corte dei Gonzaga, ai molti invitati, rapiti «...dall'armonia degli stromenti collocati dietro la Scena, che — essendole poi aggiunta (alla tragedia del Rinuccini) la forza della Musica del Signor Claudio Monteverde, huomo di quel valore ch'il mondo sa et che in quell'attione fece pruova di superar se stesso — in ogni sua parte riuscì più che mirabile. Nel lamento che fece Arianna sovra lo scoglio, con tanto effetto, e con sì pietosi modi, non si trovò ascoltante alcuno, che non s'intenerisse, ne fu pur una Dama che non versasse qualche lagrimetta al suo bel pianto». Il Maestro, scontento del clima di Mantova e dello stipendio, si distraeva con i giochi di... alchimia.

A Venezia visse nell'agiatezza, nella gloria, onorato, custodito con gelosa premura. I saggi Procuratori di San Marco imprigionavano volentieri con catene d'oro gli artisti veramente degni. Il novissimo direttore della Cappella Ducale di S. Marco, il musicista più famoso del XVII secolo, entrò con orgogliosa soddisfazione nella dorata prigione veneziana. Gli venne assegnata un'abitazione conveniente, la casa della canonica, restaurata con gusto signorile. La ricompensa stabilita per i maestri predecessori fu aumentata di cento ducati. Quattrocento ducati gli furono concessi alla scadenza del contratto triennale. E nel decreto di conferma si leggeva la frase: «... Perchè abbi occasione di fermar l'animo suo di viver e morire a questo servitio».

Nel cuore di Monteverdi penetrarono le cortesi influenze della gente veneta. Nelle sue lettere del tempo veneziano s'incontrano tipiche espressioni del dialetto della laguna, che inseriva nei suoi discorsi con aperto compiacimento. Le autorità si opponevano con pretesti alle sue assenze da Venezia, temendo di non vederlo ritornare e per lusingare il suo attaccamento alla residenza nella città dei Dogi decidevano in suo favore in diverse occasioni regali straordinari di cento scudi o di cento ducati. Dovette invece ricorrere a suppliche, implorazioni per riscuotere la pensioncina dei Gonzaga, cessata in seguito al sacco di Mantova.

Assalito dai "forfanti,,

Anche sotto il cielo di Venezia i dolori colpirono il suo animo, interruppero con tristi parentesi il veloce cammino della sua intensa produzione. Certi teorici, che gli erano avversi, non lo preoccupavano. Antonio Brunelli nelle «Regole utilissime per gli scolari che desiderano imparare a cantare» aveva biasimato «le innovazioni allora introdotte». Il cantore Domenico Aldegati lo aveva insultato nella Piazza di San Marco per una meschina questione d'interesse. Ai Procuratori scrisse, che «... era pronto a perdonare come sacerdote, ma non poteva come maestro di cappella».

Si recò a Roma e chiese al Papa un posto gratuito nel seminario per il figlio Francesco. Ebbe un rifiuto. Riuscì a liberare il figlio Massimiliano, medico a Mantova, denunciato all'«Inquisizione», cacciato nelle carceri del Santo Ufficio, perchè si occupava di scienze occulte. A due miglia da Sanguanato «tre forfanti» una sera lo assalirono, derubandolo di «... cento ducati venetiani tra robbe et denari». Il tremendo spettacolo della peste, che infieriva a Venezia, fu un'angosciosa esperienza per la sua sensibilità di uomo e di artista.

Nei viaggi compiuti nell'Ungheria, nelle Fiandre, non gli dispiacquero le «... melopee un po' slave, un po' orientali...», i motivi della musica «... alla francese».

La morte a Venezia

Sorrideva con nostalgia alle memorie della sua terra. Prima di morire volle rivederla. Scriveva... «Sarà facil cosa che gionghi sino a Mantoa et mi sarà carissimo il per godere di quella patria molto da me amata...». Ammalò durante il viaggio di ritorno a Venezia. Si spense il 29 novembre del 1643 (era nato il 15 maggio 1567) e con pompa principesca gli tributarono solenni funerali. Le spoglie del musicista, che con l'«Orfeo», con l'«Incoronazione di Poppea», con la musica corale, aveva saputo innalzare di fronte all'avvenire le granitiche colonne del melodramma, finirono in una fossa comune nella Cappella di Sant'Ambrogio nella chiesa dei Frari, dove si seppellivano allora i lombardi morti a Venezia. Chiudeva così la sua laboriosa giornata terrena Claudio Monteverdi, asceso nei cieli delle armonie per essere insieme cantore celeste e «...Giotto, Paolo Veronese, Mino da Fiesole, Bernini...».

Ettore Zocaro

Patriottica pastorale dell'Arcivescovo di Udine

Udine, 15

L'Ecc. mons. Arcivescovo ha diretto al clero della città ed arcidiocesi una interessante lettera pastorale che tratta importanti problemi del momento.

Il presule si richiama alla lettera dell'Episcopato delle Tre Venezie, di cui abbiamo a suo tempo dato il testo, per ricordare sull'argomento della moda femminile e della decenza del vestire nella casa di Dio, che le disposizioni date obbligano in coscienza. «Ci vuole uniformità — scrive l'Arcivescovo —; si usi carità, ma unita a fermezza ed intransigenza. Chi non lo facesse mancherebbe gravemente alla disciplina, tradirebbe una causa santa e salutare, si caricherebbe di una grave responsabilità».

Dopo un accenno riguardante i sacerdoti che direttamente o indirettamente gestiscono cinematografi, ai quali si ricordano le deliberazioni prese dall'Episcopato triveneto, mons. Arcivescovo viene a parlare del Papa, ed a questo riguardo, smentendo voci calunniose, rileva la costante intensa opera di pace svolta dal Pontefice, dapprima per impedire il conflitto e poi per impedire che si dilatasse e diminuirne le conseguenze dolorose.

«Mentre mettiamo in guardia contro le voci calunniose che si fanno circolare circa il Papa e l'opera sua — prosegue la pastorale — dobbiamo anche richiamare la vigilanza vostra sopra le idee comuniste e bolsceviche che purtroppo possono trovare accoglienza particolarmente tra gli operai, i poveri, i colpiti da sventura. Si sente talvolta dire che in fin dei conti il diavolo bolscevico non è così brutto come lo si dipinge, che forse ci farebbe star meglio, che di fatto i nostri soldati sono stati trattati bene dai Russi... Il comunismo, poi, lo si sa, ha sempre trovato chi gli facesse buon viso, non pochi vedendo in esso una più equa ripartizione dei beni di fortuna e quindi un maggior benessere. Non è qui il luogo e neppure abbiamo il tempo di confutare queste teorie, nè è necessario, perchè voi siete su di ciò istruiti. Solo, a proposito del bolscevismo, ricordiamo che il lupo cambia il pelo, ma non il vizio. Sono fatti recenti gli orrori compiuti dai bolscevichi nella Spagna, sono recentissimi quelli che ogni giorno si commettono dai bolscevichi anche in luoghi a noi vicini, come ha documentato una recente pubblicazione. Gli orrori dal bolscevismo commessi, prima nel Messico e poi nella Spagna, si ripetono, sia pure in numero minore, anche ai nostri giorni. Non tralasciamo, fratelli, di illuminare i fedeli, perchè non si lascino sedurre da falsi miraggi, che condurrebbero ad amare delusioni».

L'Arcivescovo, a questo punto ed a questo proposito, ricorda la necessità di prepararsi al domani che ci presenterà nuovi, ardui problemi, i quali esigeranno una soluzione in senso cristiano. Questo è anche l'invito del Papa. E si cessi di invocare da Dio l'avvento dell'ora delle misericordie.

Allo scopo di orientare sempre meglio le intelligenze circa i problemi dell'ora, sono state indette delle giornate di studio per il clero, le quali si terranno dal 5 al 10 del prossimo mese di luglio. In esse il sac. prof. Pietro Pavan terrà sei lezioni di carattere sociale commentando il Messaggio natalizio del Santo Padre Pio XII. Con un ultimo riferimento al recente discorso del Papa al Sacro Collegio, si chiude l'importante documento.

Galbiati testimonio alle nozze di un reduce dal fronte russo

Roma, 15

In un campo di addestramento di Legionari «M», monsignor Rubino, ispettore dei cappellani della Milizia, ha celebrato le nozze della Cn. «M» Alvaro Bartolini, reduce dal fronte russo e pluridecorato al valor militare, con la signorina Noemi Ferretti. Testimoni sono stati il Capo di S. M. della Milizia generale Galbiati e il console Tacca, ispettore dei reparti «M». Al termine della cerimonia gli sposi sono passati sotto un arco di pugnali levato in alto dalle Camicie nere.

Alla Mostra patavina: Sebastiano Mazzoni: «L'Estate»

Pittura barocca veneziana

Un rapido sguardo alle sale della Mostra patavina con la guida di Giuseppe Fiocco

Dopo la mostra di pittura del '600 e del '700, dopo quella del paesaggio veneto e altre d'arte contemporanea, «Le Tre Venezie» di Padova allestiscono ora nel bel palazzo quattrocentesco, in cui hanno la propria sede, una pregevolissima mostra della pittura barocca veneziana, pubblicando in pari tempo un catalogo non meno importante, chè le riproduzioni son circa una settantina e il testo è dovuto alla penna dell'insigne storico d'arte Giuseppe Fiocco.

Feti e Bernardo Strozzi

Vediamo ora di scorrere attraverso le sale, stendendo qualche breve appunto sugli artisti raccolti e sulle loro opere. Principiando dal '600, vi notiamo una piccola tavola di Domenico Feti, d'origine romana e uscito dalla scuola del Cigoli, morto però in Venezia nel 1624, è una tela di Bernardo Strozzi, detto il Cappuccino Genovese, che essendosi rifiutato di rientrare nell'Ordine francescano, cui apparteneva e dal quale aveva ottenuto il permesso di uscirne per qualche tempo, fu condannato a tre anni di prigione, ciò che lo indusse a fuggire dalla propria città e a riparare sotto le grandi ali del leone di San Marco. Moriva, infatti, a Venezia nel 1644, dove la sua pittura ebbe un ulteriore sviluppo. Tanto che il Fiocco osserva appunto che nella nuova patria ebbe egli «il suo fiore e la sua conclusione nell'arte di Sebestiano Mazzoni».

I due menzionati, romano l'uno genovese l'altro, fan comprendere come la mostra non si restringa ai soli autori veneziani, ma accolga anche quelli che, pur venendo di fuori, con la pittura veneziana han qualche nesso e ciò vale per i secentisti minori, quale un Francesco Ruschi, romano, ma che a Venezia dipingeva nella seconda metà del '600, e il bavarese Carlo Loth, detto il Carlotto, che a Venezia visse lungamente e vi morì, e, qualora sia proprio sua la vibrante tela che in questa mostra gli si attribuisce, il fiorentino Sebastiano Mazzoni, che fu il primo maestro di Sebastiano Ricci. Di veneziani, o comunque veneti, in questo primo gruppo d'artisti troviamo soltanto il padovano Pietro Liberi, di cui figura nella mostra una delle sue famose Veneri, soggetto che dipinse di preferenza sì da guadagnarsi il soprannome di Libertino.

Ma ancora altri pittori vi possiamo ammirare che in qualche modo trovano un addentellato con la Venezia secentesca, e costituiscono per l'appunto quella che è detta la scuola para-veneta: ed ecco il genovese Giovan Benedetto Castiglione, un innamorato della città lagunare e un valente animalista; ecco il bolognese Giuseppe Maria Crespi, che fu il maestro del veneziano Pietro Longhi, e via via ecco l'altro bolognese Giuseppe Gamberini, e Giovanni Domenico Ferretti, l'Imolese, e Giacomo Francesco Cipper, detto il Todeschini.

La schiera dei Settecentisti

Ormai siamo giunti al '700 che inizieremo con l'impressionabilissimo Sebastiano Ricci, che faceva dire al Lanzi: «Ebbe comune con il Giordano l'abilità di contraffare ogni maniera, e certi suoi quadri bassaneschi e paoleschi impongono tuttavia a' men periti». Di lui figurano nella mostra due opere, l'una delle quali, una grande «Sacra Famiglia», già assegnata al Maratti, è ritenuta dal Fiocco opera «del raro momento romano» di questo svariato artista. L'altra, invece, è di pretto stile veneziano.

Suo allievo fu quel Gaspare Diziani, che il Lanzi dice: «dipintore facile di opere teatrali e macchinose... ma in altre gentilissimo compositore di quadri da stanza» e infatti il suo bozzetto «Il serpente di bronzo» è veramente una cosa significativa sia per vigoria che varietà di atteggiamenti. Seguono due saporite e prolonghesche scenette di Gio. Antonio Guardi, quindi una «Sacra Famiglia» di Giambattista Pittoni e una tela del Piazzetta. Ora, passando al paesaggio, ecco le grandi tele del friulano Luca Carlevarijs, che ci offrono quattro vedute maestose della pittorica Venezia e accanto a lui i suoi seguaci: Michele Marieschi, di cui non si possono non ammirare i paesaggi fantastici, frutto di una fantasia veramente ricca, e lo svedese Giovanni Richter, le cui vedute veneziane si distinguono per un tono delicato, e il modenese Francesco Battaglioli.

Entriamo così nel campo dei paesaggisti di fantasia, dove osserviamo una interessante serie di opere d'Alessandro Magnasco, che da alcuni è considerato come un precursore del moderno impressionismo e che alla scuola veneta si congiunge per il fatto d'aver avuto fra i suoi allievi quel Sebastiano Ricci, di cui s'è già parlato. E alla sua scuola si fece pure il bellunese Marco Ricci, uno dei più sbrigliati paesaggisti di quel tempo, che alla mostra padovana è rappresentato con una serie di opere importantissime.

Ma la tumultuaria impressione, che ci desta Marco Ricci, s'acquieta dinanzi ai sereni paesaggi dell'arcadico Francesco Zuccarelli, cui appartengono fors'anche due scene di battaglia, così almeno opina il Fiocco. E con l'arte dello Zuccarelli ha un'affinità l'arte di Giuseppe Zais, inventore più copioso, ma di minore soavità di tinte, della cui opera di collaboratore si giovò molto l'inglese Smith, Console presso la Serenissima e autore di un'opera sul Palladio, che il Goethe acquistava proprio in Padova, durante il suo breve soggiorno del 1786. Inoltre, fra i paesaggisti di quell'epoca troviamo pure il fiammingo Jan Peter Verdussen, che dipinse a Torino chiamato da Amedeo III, e del quale risulta che le due opere esposte a Padova furono dipinte a Venezia. Due grandi e meticolosi paesaggi, che per il colorito stanno tra lo Zuccarelli e il Costa, sono guardingamente assegnati dal Fiocco a Giovanni Francesco Costa, l'incisore delle vedute del Brenta. Nè a completare questa bella rassegna di paesaggisti mancano due opere del Canaletto, il brioso dipintore di Venezia.

In chiusa troviamo però altre opere di figura e son ritratti di Pietro Longhi, forse una notevole tela di Giuseppe Cignaroli, detto anche fra Felice, forse un Giambattista Lampi e un levriero di Giandomenico Tiepolo. E con alcune opere di Francesco Guardi, l'affascinante pittore fantastico e sentimentale, si chiude questa bella rassegna della pittura veneziana, che non può non interessare quanti per l'arte nostra hanno un sereno amore: tanto più, come s'è detto, che a curare la mostra fu chiamato l'illustre professore dell'Università patavina Giuseppe Fiocco, autore del catalogo che, a sua volta, è un vero gioiello del genere.

Dario de Tuoni

Continuazione in IV pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

Le esportazioni tedesche si mantengono a un alto livello

Malgrado la produzione bellica, la Germania è in grado di coprire larga parte del fabbisogno dei suoi clienti

Berlino, 15

Proprio lo scorso maggio, mese in cui, secondo la propaganda londinese, la R. A. F. avrebbe sganciato oltre 12 milioni di chilogrammi di bombe sui maggiori centri industriali (leggi centri abitati) della Germania e della Ruhr), la produzione bellica germanica ha raggiunto proporzioni senza precedenti.

Le solite manipolazioni di cifre

Come è noto, il prof. Speer parlando al Palazzo dello Sport, ha annunciato che si sono battuti dei veri e propri primati. Naturalmente la medesima propaganda nemica ha tentato subito di dimostrare l'inconsistenza della affermazione del ministro tedesco: però non riuscendo infine a trovare degli argomenti abbastanza convincenti, è ricorsa per l'ennesima volta alle cifre che, in simili occasioni, sogliono essere confezionate su misura dal competente ufficio di statistica del Ministero della Produzione bellica inglese, ufficio che si è specializzato in taluni calcoli di probabilità. E' stato assodato, questa la conclusione, che si può rilevare dalle varie cifre confezionate in base a siffatti calcoli di probabilità, che la produzione bellica a seguito dei bombardamenti aerei è diminuita del 25 per cento nella Ruhr e del 20 per cento nel rimanente territorio del Reich.

Su che cosa siano basati i calcoli di probabilità, è facile immaginare: sulle affermazioni del ministro dell'Aria, preoccupato di assicurare che i bombardamenti della R. A. F. colpiscono esclusivamente obiettivi militari. E' facile immaginare quale fondamento abbiano i tentativi della propaganda londinese di mettere in dubbio le affermazioni di Speer. Ma il bello è che qualche giornale ha trovato opportuno di andare più in là, sostenendo che, in conseguenza dell'offensiva aerea anglosassone, e soprattutto a seguito degli sforzi imposti dalla guerra totalitaria, le esportazioni germaniche subiranno, anzi in parte avrebbero già subito, un'ulteriore decisiva contrazione.

L'articolo di un economista

Interessante a questo proposito un articolo del *Völkischer Beobachter*. Ne è autore un noto economista, il dott. Grünbek del Ministero degli Esteri del Reich. Si ricorda, innanzitutto, che in occasione dell'assemblea annuale del direttorio dell'Istituto per le esportazioni, il ministro dell'Economia Funk annunciò che nei primi quattro mesi dell'anno in corso la Germania era riuscita a mantenere il volume delle esportazioni che si era registrato nell'ultimo triennio di guerra. Come era da attendersi, vari economisti inglesi si affrettarono a mettere in dubbio le dichiarazioni del ministro e il *Financial News* arrivò al punto di insinuare che i dati e le cifre relativi all'andamento della bilancia commerciale tedesca verrebbero sistematicamente manipolati al fine di ingannare i vari creditori i quali, in cambio di materie prime e di prodotti di vario genere, dovrebbero accontentarsi di monete svalutate.

Che da parte britannica si inscenasse una simile campagna diffamatoria era naturale e lo era semplicemente perchè proprio oltre Manica si è verificato quel tracollo che i vari *Financial News* vorrebbero si fosse verificato in Germania. Come tutti sanno, l'Inghilterra prima del 1930 si trovava alla testa dei Paesi esportatori di carbone e precisamente con 156 milioni di tonnellate. Ora non solo non si esporta più, ma la produzione attuale è appena sufficiente per coprire il fabbisogno nazionale. Prova ne sia che sono state stabilite delle notevoli restrizioni: da qualche tempo il carbone destinato al consumo privato è praticamente razionato.

Che cosa è accaduto invece in Germania? La produzione è continuamente aumentata in misura tale che essa copre non solo l'enorme fabbisogno nazionale ma anche quello dell'intero Continente. Oggi il Reich fornisce carbone anche a tutti i Paesi che prima della guerra ne ritiravano dall'Inghilterra. Non diversa la situazione per il ferro e l'acciaio, rispettivamente per le macchine e in genere per i prodotti industriali che per la Granbretagna costituivano una delle poste attive dell'esportazione. Ora si è costretti a coprire il fabbisogno con materie prime e prodotti americani. Perfino le macchine agricole e i trattori vengono ritirati dagli Stati Uniti, mentre la Germania è in grado di fornire macchine di ogni genere a quasi tutti i Paesi d'Europa.

Cifre significative

Ecco alcune cifre significative: lo scorso anno le forniture di macchine agricole alla Romania sono aumentate del 25 per cento; quelle destinate alla Slovacchia addirittura del 50 per cento. Alla Romania sono stati forniti tra l'altro 4000 trattori 15.000 erpici, 780 trebbiatrici e 71.000 aratri.

La propaganda britannica suole strombazzare a tutti i venti la notizia che alla Turchia e a qualche altro Paese è stato fornito un certo numero di vagoni, mentre è risaputo che l'Inghilterra è costretta a coprire il suo fabbisogno di locomotive e vagoni coi prodotti americani. La Germania invece, fornisce materiale rotabile ai numerosi Paesi, sebbene la sua rete ferroviaria sia enormemente estesa. Mentre in Granbretagna le esportazioni sono diminuite del 50 per cento, quelle tedesche, malgrado tutte le difficoltà dovute alla scarsità di determinati prodotti, sono rimaste stazionarie. Vi sono anzi dei Paesi come la Romania e la Bulgaria che nel 1942 hanno acquistato in Germania esattamente il doppio di quanto solevano acquistare prima della guerra.

Non diversa la situazione degli altri settori della popolazione. La bilancia commerciale tedesca presenta un saldo attivo non nominale, come insinua la propaganda nemica, bensì effettivo. In altre più chiare parole la Germania continua ad esportare i suoi prodotti ricevendo in cambio altri prodotti o materie prime che vengono dunque pagate per contanti, vale a dire con prodotti e materie prime equivalenti e non con «moneta svalutata». Naturalmente, il volume degli scambi sarebbe maggiore se gli sforzi maggiori non dovessero essere concentrati nel campo della produzione bellica.

Non bisogna dimenticare tra l'altro il trasferimento di ingentissimi importi che ogni settimana i salariati di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri che prestano servizio in Germania. Bisogna soprattutto tenere presente che se la Germania, malgrado la situazione presente, è oggi in grado di coprire larga parte del fabbisogno dei propri clienti, essa dopo la guerra sarà in grado, con la sua aumentata produzione, di saldare in breve gli eventuali suoi debiti in conto «clearing».

Crediti sicuri e garantiti

Del resto, conclude lo scrittore ufficioso, è assai significativo il fatto che il Governo di Londra e i circoli economici e finanziari britannici da qualche tempo si occupano seriamente di un progetto che prevede per il dopoguerra l'introduzione di un sistema di «clearing» unilaterale quale base di pagamento nella nuova economia mondiale. Se il «clearing» viene giudicato vantaggioso tuttora da parte britannica, tanto meno hanno motivo di metterne in dubbio l'efficacia i Paesi europei. I disavanzi in conto «clearing» sono garantiti dal lavoro tedesco e dalla capacità industriale della Germania che, a guerra finita, saprà pagare con prodotti di prima qualità gli importi rimasti scoperti.

I creditori del Reich non possiedono, come insinua la propaganda nemica, dei margini, bensì dei crediti in merci e di questi crediti potranno beneficiare già nella fase del trapasso dalla economia di guerra a quella di pace, il che determinerà una rapida normalizzazione della rispettiva economia nazionale. Crediti sicuri e garantiti: gli interessati lo sanno benissimo poichè sanno che la guerra non potrà essere vinta che dall'Asse.

Taulero Zulberti

Convoglio britannico attaccato al largo delle coste portoghesi

Lisbona, 15

Un convoglio britannico, che ha lasciato il Tago domenica sera, è stato attaccato lunedì mattina al largo delle coste meridionali del Portogallo. Uno scontro aereo e marittimo è stato osservato ma i risultati non sono ancora conosciuti. Il convoglio era scortato da navi da guerra.

Il Re di Svezia compie oggi 85 anni

Stoccolma, 15

Domani 16 giugno, il Re di Svezia compie 85 anni. Nell'omaggio che il popolo tributerà al suo Sovrano, vi è l'amore profondo e la gratitudine per il Capo dello Stato che impersona la saggezza politica e la sanità della razza. Specialmente in questi ultimi anni, il Sovrano ha tenuto con mano ferma le redini della politica, sventando le mene di politicanti che volevano agganciare i destini del Paese a quelli delle democrazie. A conflitto concluso sarà dato di vedere quanto grande sarà stato lo apporto che Re Gustavo ha portato alla direzione della politica svedese.

Il Re ha sempre di massima praticato la massima romana: «Mens sana in corpore sano» e nel suo 85.o compleanno gode ottima salute, una perfetta lucidità di spirito e un prestante vigore fisico che gli permette di praticare sempre il suo sport preferito, il tennis.

Le bande di "zootsuits,, provocano nuovi incidenti in California

Buenos Aires, 15

In California continuano gli incidenti provocati dalle bande di «zootsuits». Sono segnalate altre centinaia di arresti e di feriti in seguito agli scontri tra soldati e «zootsuits». Il nome di questi ultimi è originato da un bizzarro costume da ballo negro che essi vestono. Le autorità hanno proibito a chiunque di indossare tale costume. Incidenti simili vengono segnalati anche a Detroit, dove gli «zootsuits» si sono scontrati con gruppi di studenti. La polizia ha operato numerosi arresti. Le notizie in proposito sono confuse e frammentarie.

Il compleanno del Conducator

Antonescu trascorre la giornata tra i valorosi Cacciatori alpini

Bucarest, 15

Il Maresciallo Antonescu compie oggi il 61.o anno di età. Nel rendersi interprete dei sentimenti di tutto il popolo romeno che vede nel Conducator il simbolo e la volontà e la realizzazione di tutte le aspirazioni nazionali, la stampa bucarestina formula stamane i migliori voti per la persona del Maresciallo e per la vittoriosa conclusione della lotta che egli conduce. Nei loro commenti i giornali ricordano la vastissima, profonda trasformazione che il Maresciallo ha operato nella vita della Nazione che egli prese a dirigere in un momento in cui essa stava per naufragare, e promettendo poco, ma facendo molto, il Maresciallo è riuscito, con la mano sulla spada, a piegare il nemico di dentro e di fuori. La vita del Maresciallo — affermano i giornali — si identifica con la stessa vita della Nazione e le aspirazioni nazionali sono le sue aspirazioni.

Continuando ad ispezionare le truppe romene che si trovano in linea sul fronte orientale, il Maresciallo Antonescu ha trascorso la giornata del suo compleanno tra i Cacciatori alpini che, come è noto, si sono dimostrati i migliori fra gli eroici soldati romeni impegnati nella guerra antibolscevica. La giornata odierna, il Conducator la ha trascorsa ispezionando le valorose unità, comandate dal colonnello Carlan, vittoriose a Baksan, a Nalcik e ad Alagir. Dopo aver consegnato le ricompense al valore agli ufficiali e ai soldati di queste unità, il Maresciallo Antonescu ha portato loro il saluto della Nazione.

L'OPERETTA DI ALGERI

LE AMBIZIONI DI DE GAULLE DANNO ORA SUI NERVI AGLI INGLESI

La stampa britannica minaccia un intervento alleato nelle trattative - Anche i comunisti sono malcontenti

Stoccolma, 15

Il corrispondente del *Dagens Nyheter* da Londra informa che l'impazienza e l'irritazione si fanno sempre più forti nella Capitale inglese di fronte allo sviluppo degli avvenimenti ad Algeri. Non si nasconde che la responsabilità principale di tutte le baruffe e di tutti gli intoppi che si sono verificati nell'organizzazione delle «forze libere francesi» devono essere attribuiti a De Gaulle. Quest'ultimo sta in realtà perdendo tutte le simpatie che godeva in Inghilterra e negli Stati Uniti ed è caduto assai nella considerazione dell'opinione pubblica anglo-americana. Il problema principale è ora quello dell'organizzazione e della trasformazione dell'Armata francese in cui De Gaulle e Giraud vogliono entrambi dire l'ultima parola.

Una soluzione "pazzesca,,

Gli ultimi rapporti dell'Africa settentrionale fanno sapere che De Gaulle dovrebbe divenire ministro della Difesa nel nuovo Comitato e Giraud conservare il posto di comandante supremo delle forze francesi. Una simile soluzione viene considerata, dagli ambienti politici londinesi, come pazzesca e destinata ad aumentare, anzichè eliminare, le divergenze. Anche nella questione dell'epurazione di funzionari ed ufficiali i punti di vista di Giraud e di De Gaulle sono assolutamente inconciliabili. De Gaulle pretende sia silurato qualsiasi elemento che non condivide le sue idee politiche, mentre Giraud parte dal concetto della capacità militare ed amministrativa dei singoli.

La stampa britannica si scaglia tutta contro De Gaulle, minacciando un intervento alleato nelle trattative di Algeri se egli non la fa finita con i suoi colpi di testa sconsiderati. L'*Observer* dichiara apertamente che De Gaulle si comporta stupidamente ed ha superato i limiti della pazienza del popolo inglese. Il *Daily Express* dice ironicamente che De Gaulle si sente chiamato agli stessi compiti di una seconda Giovanna d'Arco e che egli vuole assicurarsi un posto tale da poter un giorno mettere piede in Francia, come assoluto padrone del Paese.

De Gaulle lascia l'Africa?

Qualche Agenzia anglosassone accenna alla possibilità che ancora una volta dietro l'insanabile dissidio De Gaulle-Giraud si nasconda quello di proporzioni più vaste fra Inglesi e Nordamericani. Secondo un'Agenzia britannica il generale De Gaulle ha addirittura minacciato di ripartire per Londra. Se egli lasciasse l'Africa in seguito ad una rottura con Giraud, le accoglienze a Londra non sarebbero amichevoli.

Come riferiscono i corrispondenti della stampa britannica di Algeri, De Gaulle è accusato di smisurate ambizioni personali e di voler sfruttare a più non posso il suo gesto del 1940. A Londra si dichiara che forse un'intesa sarebbe stata raggiunta se l'atteggiamento dei degaullisti mostrasse che essi non hanno tante sfrenate ambizioni personali. Come si vede la situazione è molto confusa e del resto altrettanto lo sono i dispacci di fonte inglese che tentano di chiarire le cause dell'insanabile dissidio.

Anche i comunisti sono malcontenti della situazione venutasi a creare nell'Africa francese, dopo la occupazione anglo-americana. Proprio nel momento in cui si fanno enormi sforzi per stabilire un qualsiasi accordo fra De Gaulle e Giraud, 26 deputati comunisti di Algeri hanno pubblicato un manifesto nel quale muovono gravi accuse contro il regime attuale ad Algeri. Nel manifesto si dichiara, fra l'altro, che la «situazione è intollerabile e pericolosa per il Paese. I Francesi della metropoli non provano la fame e la deportazione per vedere riapparire alla testa del loro Esercito e della loro Marina da guerra i generali e gli ammiragli che hanno tirato sugli alleati ed hanno servito il traditore Pétain. Essi desiderano vedere uomini pubblici retti, competenti, sicuri ed entusiasti, uomini la cui devozione li condurrà ai più grandi sacrifici. Nonostante le assicurazioni solenni, non esiste ad Algeri libertà di stampa, di riunione e di associazione». I deputati comunisti sono stati liberati recentemente dal carcere della Maison Carrè.

Le riunioni all' Accademia

Roma, 15

La Reale Accademia d'Italia ha tenuto in questi giorni le sue adunanze dell'anno accademico. Nel corso delle riunioni sono state svolte interessanti relazioni. L'accademico Michelangelo Guidi ha parlato sulle origini della setta mussulmana dei Kharigiti, Arrigo Solmi sul Senato romano, sulla rinnovazione dell'Impero d'Occidente verso l'anno ottocento, e Pier Gabriele Goidanich sui principii e metodi nella linguistica storica. Alberto De Stefani ha esposto un suo piano della pubblicazione dei testi inediti e rari relativi alla tecnica della pittura negli antichi, da Plinio in poi. Sabato Visco ha riferito intorno agli studi sulle vitamine compiuti nell'ultimo trentennio.

Nella classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali Pietro Rondoni ha commemorato Camillo Golgi nel centenario della nascita del grande biologo. Cipriano Efisio Oppo ha presentato alla classe delle arti una sua proposta per assicurare la conservazione delle principali opere del compianto accademico Angelo Zanelli; Giovanni Muzio, riferendo sull'attività della commissione nominata dalla classe stessa per i rilievi dei monumenti nelle città colpite dall'incursioni nemiche, ha illustrato i lavori già eseguiti a tal fine a Milano ed a Torino.

Alla Farnesina ha avuto luogo anche un'adunanza del Consiglio nazionale delle accademie, nella quale il presidente Federzoni ha ricordato la nobile figura del vicepresidente Guido Mazzoni recentemente scomparso, lumeggiandone l'opera di poeta e di umanista.

L'accademico Vincenzo Ussani ha poi riferito sul lavoro svolto quest'anno dalle apposite commissioni per le varie pubblicazioni del Consiglio nazionale. E' stato quindi approvato il programma per il prossimo anno accademico.

LA RIBELLIONE DEGLI SCHIAVI

Una rivolta nell' Honduras

Le forze armate americane pronte a intervenire per occupare il Paese - Lo zampino inglese

Buenos Aires, 15

Notizie da Tegucigalpa informano che nella Repubblica dell'Honduras è stato proclamato lo stato di assedio. La misura è stata presa da quel Governo in seguito a gravi avvenimenti verificatisi in varie regioni, considerati, secondo le prime informazioni, come reazione alla politica di asservimento agli Stati Uniti finora svolta dal Presidente Andino Tiburcio Carias, che ha ridotto il Paese a una vera e propria colonia statunitense.

I primi movimenti si sarebbero verificati nel Dipartimento di Choluteca, dove i rivoltosi sarebbero comandati dal generale Davila, mentre il capo dell'opposizione Umano comanderebbe un numeroso reparto di armati nelle vicinanze della città marittima di Tela.

La notizia del movimento insurrezionale ha suscitato profonda impressione negli Stati Uniti. Negli ambienti ufficiosi di Washington, quantunque si mantenga in proposito uno stretto riserbo, si afferma tuttavia che Roosevelt si tiene pronto a fare intervenire forze armate per prendere addirittura possesso dell'intero Paese, qualora le cose dovessero volgere in modo sfavorevole per il Presidente Andino.

Notizie dell'ultima ora precisano che al movimento non sarebbe estraneo l'intrigo inglese. Sembra, infatti, che i rivoltosi comandati dal capo dell'opposizione Umano, siano sbarcati a Tela provenienti dall'Honduras britannico, il che si è potuto fare naturalmente solo con l'appoggio delle autorità inglesi.

L'Inghilterra, è noto, non è mai riuscita a digerire il sopravvento dell'influenza statunitense nella parte dell'Honduras ancora indipendente, sulla quale Londra ha sempre rivolto i propri appetiti per farne un tutt'uno con l'Honduras britannico. Non meraviglierebbe quindi che il movimento fosse sostenuto dagli Inglesi per sopraffare, da amici e da alleati, l'influenza nordamericana.

Trasferimento in Inghilterra dei soldati polacchi del Medio Oriente

Ankara, 15

Secondo notizie qui giunte, in seguito a conversazioni avvenute a Bagdad tra Sikorsky ed il generale Wilson, sarebbe stata presa la decisione di trasferire gradualmente in Inghilterra le truppe polacche che si trovano nel Medio Oriente.

Numerosi gravi incidenti sono avvenuti, come è noto, dopo la scoperta dell'orribile strage di Katyn, tra queste truppe e quelle sovietiche che occupano l'Iran. Le autorità militari britanniche giudicando che lo stato d'animo di questi soldati polacchi sia ormai tale da far dubitare fortemente della loro sottomissione agli interessi degli alleati, avrebbero preso l'iniziativa di trasportarli in Inghilterra, dove sarà più facile esercitare su di essi un'attiva e continua sorveglianza. Il primo contingente starebbe già preparandosi alla partenza.

L'arcivescovo cattolico di Liverpool mette in guardia contro l'idolatria dello Stato

Lisbona, 15

«Molte persone serie sono allarmate dal modo col quale la burocrazia sta trincerandosi a spese della libertà delle persone» — ha dichiarato l'arcivescovo cattolico di Liverpool, dott. R. Downey, in un indirizzo letto oggi in suo nome a una dimostrazione giovanile nello stadio di Liverpool. «Noi siamo pronti ad accettare le legittime restrizioni delle libertà individuali per assicurare la vittoria — egli ha soggiunto — ma non intendiamo affatto di vederci derubare delle nostre libertà dal semplice procedimento di convertire misure belliche in programmi per il dopoguerra. Noi desideriamo rendere ben chiaro che non vogliamo nessuna cosa modellata e che assomigli o si avvicini remotamente alla Gioventù hitleriana ed all'Opera Balilla Italiana. Vi è una tendenza crescente verso l'idolatria dello Stato in questo Paese contro la quale noi dobbiamo stare in guardia».

La popolazione lettone commemora il secondo annuale del terrore bolscevico

Riga, 15

La popolazione della Lettonia ha commemorato il secondo annuale del terrore bolscevico organizzato in Lettonia per ordine di Mosca. Il 14 giugno 1941, in una sola notte, vennero arrestati e deportati più di 15.000 Lettoni. Dai documenti rinvenuti è risultato che altri 300.000 Lettoni subirono la stessa sorte.

Le licenze ai militari per i lavori di mietitura

Roma, 15

La Confederazione fascista degli agricoltori comunica:

Il Ministero della Guerra, con sua circolare, ha disposto la concessione delle licenze agricole per la mietitura, per le altre principali lavorazioni stagionali e per particolari attività agricole-industriali. Mentre per queste ultime licenze la concessione ha luogo dietro documentata richiesta rivolta dalle aziende alle Unioni provinciali degli agricoltori e da queste ai Comandi dei Corpi dai quali dipendono i militari, per le licenze per la mietitura il Ministero della Guerra ha stabilito espressamente che la concessione dovrà aver luogo, a giudizio esclusivo dei Comandi di Corpo, su proposta dei comandanti dei minori reparti, per i quali la conoscenza personale dei propri dipendenti deve fornire sufficienti elementi di giudizio. Per questa particolare licenza è stato, perciò, disposto che i Comandi non chiedano assolutamente alcuna presentazione di documenti e che solo nei casi dubbi, che peraltro debbono costituire eccezione, sia accertato, successivamente alla concessione, se il militare abbia effettivamente partecipato ai lavori di mietitura.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori

Roma, 15

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI per la Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicata:

SERIE 5: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 510.109 e 1.359.918.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 379.059 1.191.938 1.799.924 1.935.107.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

17.150	30.833	55.732	60.148
63.580	81.365	106.912	155.198
183.451	192.852	217.406	229.264
224.895	237.083	248.075	262.779
270.786	284.783	474.741	553.570
601.502	663.394	687.504	721.156
768.605	808.347	871.077	875.501
965.930	1.081.126	1.263.975	1.342.515
1.382.431	1.395.419	1.405.525	1.444.665
1.456.435	1.470.027	1.473.784	1.487.335
1.561.458	1.698.030	1.716.836	1.721.257
1.733.290	1.781.866	1.791.466	1.898.297
	1.934.425	1.973.965	

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 13 corrente, colpito da improvviso malore, chiudeva la nobile esistenza

l'avvocato dottor

OSCAR STAFFIERI

Consulente legale della Cassa di Risparmio di Trieste

A tumulazione avvenuta, ne dànno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e lo stimarono la consorte PIA nata ZERNITZ, i figli LICIA e GIORGIO, le sorelle VITTORIA STAFFIERI ed EMILIA ved. GRIMME, i cognati ed i parenti tutti.

Trieste, 15 giugno 1943-XXI.

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE annuncia la dolorosa perdita del suo valente funzionario e consulente legale avv. OSCAR STAFFIERI.

All'alba di quest'oggi, per malattia contratta in zona d'operazioni, rendeva la Sua bell'anima a Dio il

notaio dott. Dario marchese Obizzi

Capitano 9.o Reggimento Artiglieria G. A. F.

La moglie GINA MODOLO col figlioletto FRANCO, i genitori GRAZIANO ed ERSILIA SUSSI, il fratello GASTONE con la moglie SILVIA, i suoceri GIUSEPPE ed ELEONORA MODOLO, gli zii, le zie, i nipoti, i cugini e i parenti tutti, annunciano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del nostro adorato Estinto seguiranno il 16 corrente, alle 15, partendo dalla via Brigata Casale N. 20.

Gorizia, 15 giugno 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il giorno 12 giugno rese la sua bell'anima a Dio

UROS ANDRIANI

capo ufficio del Lloyd Triestino a r.

Con profondo dolore partecipano la triste notizia, a tumulazione avvenuta, la moglie INES KOSSOVICH, le figlie INES, WANDA con il marito STEFANO ZUCCHI, i nipotini che Egli adorava, PIERPAOLO e ALBERTINO, la suocera AMELIA ved. KOSSOVICH unitamente ai parenti tutti.

Abbazia, 13 giugno 1943-XXI.

Luigi Placereano

d'anni 50

dopo lungo soffrire si spense serenamente lasciando nel dolore i figli SALVATORE, ten. LUIGI e BRUNA, la mamma CATERINA ved. ERTELLI, la sorella ELISA MONFERRA' ed i parenti tutti che dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 16 corrente, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 giugno 1943-XXI.

Il giorno 12 spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

CLOTILDE ved. SCHUSSNIG-BARAGA

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la cognata VESSELY ved. ELEONORA ed il nipote LEOPOLDO FURIAN a quanti l'ebbero cara.

La S. Messa avrà luogo il 30 corrente, alle ore 9, nella chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 16 giugno 1943-XXI.

RINGRAZIAMENTO

I figli ENEA e MARIA PIA in CAMBRUZZI, la sorella MARIA SABAZ ved. PARENZAN, il genero avv. GIACOMO CAMBRUZZI, il nipote SERGIO CAMBRUZZI ed i parenti tutti, ringraziano profondamente commossi tutte le buone persone che hanno voluto in qualsiasi forma onorare la memoria della indimenticabile

GRISELDA ved. de SINCI nata SABAZ

Uno speciale ringraziamento al locale Seminario ed all'Unione Donne di Azione Cattolica.

Parenzo, 15 giugno 1943-XXI.

Il giorno 14 corr., assistito amorevolmente dai suoi cari, donava a Dio la sua bell'anima

Emilio Bonazza

d'anni 11 - studente

Straziati dal dolore, i genitori, il fratello ed i parenti tutti, annunciano la irreparabile perdita a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale «Regina Elena».

RODOLFO BACER

dopo brevi sofferenze spirò serenamente lasciando nel più profondo dolore la moglie ALBINA, i figli LIDIA, GUERRINO con la moglie EMMA, WALLY col marito dott. GIORGIO CABELLA (assente), il nipotino GIANFRANCO e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo domani giovedì 17 corrente, alle ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.